

La storia dei rapporti tra l'URSS e il Vaticano

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

16

Niente «superpolizie»

DUNQUE, mentre non abbiamo ancora una polizia capace di prevenire e di reprimere l'onda dilagante di malavita modernizzata che in questi giorni è esplosa in Italia, abbiamo in compenso una «superpolizia» segreta, alle dipendenze del SIFAR (il controspionaggio) che è capace di avere fascicoli riservati, schedari e segnalazioni anche sul Capo dello Stato, sul Presidente del Consiglio, sui segretari dei partiti e sui ministri.

La notizia, da noi anticipata tempo fa e data con evidenza ieri dalla «Voce Repubblicana», è di quelle che è poco definire preoccupanti. Né ci consola molto il fatto, pure importante, che la scoperta dei fascicoli «segreti» sulle più alte personalità dello Stato si sia accompagnata alla notizia sulla nomina di una commissione di inchiesta che deve accertare perché questi fascicoli ora sono spariti, pur lasciando evidenti tracce negli archivi ministeriali. Noi ci auguriamo che la commissione di inchiesta molto autorevole (composta dal Presidente del Consiglio superiore delle FF.AA., dal Comandante della Guardia di Finanza e da un Consigliere di Stato), riesca innanzitutto a «ripescare» i fascicoli, misteriosamente scomparsi nel momento, sembra, in cui l'on. Andreotti lasciò dopo anni e anni il Ministero della Difesa. E ci auguriamo anche che la commissione metta in grado il Parlamento di decidere, una volta per tutte, che in Italia di «superpolizie», più o meno segrete, dipendenti dal Ministero della Difesa o dal Ministero degli Interni, non ce ne devono essere. Sappiamo benissimo che questa non è l'opinione di determinati circoli, militari e politici. E tutti ricordiamo che fu proprio un democristiano, Tamborini, a tentare di servirsi di una misteriosa «superpolizia» politica a scopi di consolidamento di un suo potere che, però, fu spazzato via nel luglio '60, dal moto di protesta unitaria popolare. Ora c'è da chiedere, e non alla commissione di inchiesta ma al governo di centro-sinistra, se è possibile continuare a lasciare impuniti tentativi analoghi, chiaramente rivolti a creare forme speciali di gestione del potere che ricordano la tecnica di certe repubbliche latino-americane e certi metodi molto in voga negli Stati Uniti dove l'FBI conta certo più degli uomini politici che non lo controllano e, talvolta, anche più di quelli che per legge dovrebbero controllarlo, compresi certi Presidenti.

IL DISCORSO sulla «superpolizia» politica aperto dalla rivelazione che anche Saragat è «schedato», si lega — anche se per altri versi — al discorso più generale sulla polizia. E' il discorso del giorno, riaperto da un esplodere di tragicissimi fatti: dalla recrudescenza del banditismo sardo alle rapine di Cirié e di Roma, che hanno seminato gelidamente la morte e il terrore. Se elementi molto diversi separano gli episodi sardi da quelli avvenuti a Roma e in Piemonte, un elemento comune lega la reazione che certi ambienti invocano: «truppe speciali» da un lato, «superpolizia» dall'altro (è, quest'ultima, la richiesta precisa di un giornale governativo della sera). Si tratta di richieste che, comunque, svelano sempre lo stesso obiettivo: e cioè quello di ridurre le funzioni della polizia «normale» a vantaggio di più o meno specificati e incontrollabili «reparti speciali». Diremmo di più: dietro richieste di questo tipo si annida tutta una concezione superpoliziesca e puramente repressiva sia del problema della criminalità, comunque si presenti, che del modo con cui affrontarla.

La questione, dunque, torna sempre al punto a cui sorge ogni volta che un nuovo passo in avanti della criminalità, ripropone il tema della sua prevenzione, alle radici. Si tratta di un tema vasto, che non apre solo il discorso sulla polizia, ma sul modo, per esempio, con cui viene gestito tutto quel patrimonio di istituzioni (dalla scuola, ai tribunali per minorenni, agli istituti di rieducazione) che dovrebbe potere (se fosse arricchito e non lasciato decadere o impoverire) affrontare innanzitutto la questione alla radice. Di qui deve partire un'analisi seria sulla funzione che la società, e non la sola polizia, ha di prevenire la criminalità.

QUANTO all'azione necessaria di repressione, il discorso va tenuto sulla stessa chiave. E' inutile parlare di «superpolizie» alla Nembo Kid, quando la polizia regolare zoppica, i funzionari e gli agenti sono pochi e malpagati, gli uffici sono disattrezzati e ottocenteschi, l'istruzione è primitiva e di allenamento solo al «far paura» più agli operai e contadini che scioperano che ai banditi. Questo è il punto e di qui si deve partire. Quando si parla di polizia moderna in uno Stato moderno, si intende che lo Stato deve essere forte perché democratico e non «forte» come la intendono quei fascistici giornali che farneticano di «superpolizie» e, chissà, forse hanno in mente di chiedere persino il ripristino della pena di morte per bloccare la criminalità. La criminalità, non diciamo nulla di nuovo, è sempre un fenomeno sociale che richiede, innanzitutto, una analisi sociale. In quanto alla polizia, faccia bene il suo mestiere. E tanto meglio lo farà quanto più si occuperà dei banditi, prima e dopo che agiscono, e quanto meno si occuperà di infastidire o «reprimere» gli operai e contadini e gli statali che scioperano.

Maurizio Ferrara

La DC battuta dallo stesso schieramento che si determinò alla Costituente

Non è incostituzionale il divorzio

25 voti contro 20 nella Commissione - I comunisti chiedono che la proposta sia ora discussa subito dalla commissione Giustizia - Dichiarazioni di Marisa Rodano, Guidi e La Malfa

Non è in contrasto con la Costituzione la proposta del deputato Fortuna, che si prefigge di introdurre nella nostra legislazione taluni casi di divorzio. Lo ha affermato con il suo voto la commissione Affari Costituzionali della Camera, a conclusione di un dibattito protrattosi più di due mesi, e dopo una replica, favorevole al progetto, del relatore Ballardini. Hanno votato a favore 25 deputati (PCI, PSIUP, PSU, PRI e PLI) e contro 20 (19 della DC e un missino). Assente il rappresentante monarchico. E' un voto significativo: lo stesso schieramento di forze che vent'anni fa impedì alla DC il tentativo di introdurre nella Costituzione il divieto del divorzio — cioè sinistre, repubblicane e liberali —, ieri ha votato, con altrettanta compattezza, per respingere il progetto democristiano che, come ha rilevato la compagna Marisa Rodano in una dichiarazione, non si limita al divorzio, ma è la componente di una manovra a più largo raggio «per bloccare la battaglia rivolta a un serio rinnovamento dello istituto familiare».

Il parere espresso dalla commissione Affari Costituzionali afferma che la proposta del deputato socialista non contrasta con gli articoli 29 e 30 della Costituzione e con l'articolo 34 del Concordato, il che — ha detto La Malfa parlando con i giornalisti — dimostra che con «la votazione si è affermata una questione di principio di estrema rilevanza costituzionale e si è soprattutto configurata, figuratamente, la sfera di azione e di autorità dello Stato». Va difatti sotto lineato che fino all'ultimo, ormai certi di essere posti in minoranza, i dc avevano tentato di rinchiudere il parere entro la pura e semplice cornice del rito civile del matrimonio, escludendo quello religioso (anche se trascritto agli uffici dello stato civile).

Il voto della commissione Affari costituzionali ha avuto immediato eco nella commissione Giustizia, che ha al suo esame primario il progetto Fortuna. Il presidente Zappa, nell'indicare gli impegni più urgenti che ha la commissione, ha posto tra questi la proposta per il divorzio, che a suo avviso dovrà essere discussa in modo autonomo dal disegno di legge governativo sul (limitato) riordinamento del diritto familiare. I deputati comunisti, concordando con l'on. Zappa, hanno chiesto che il progetto di legge venga posto all'ordine del giorno nella prima riunione della prossima settimana. La decisione della commissione ha avuto una eco anche nei corridoi di Montecitorio. Oltre la compagna Rodano (fra l'altro ha sottolineato che il risultato «prova che quando le forze di sinistra non si fanno ricattare, è possibile mandare avanti le cose»), che il futuro della battaglia per il rinnovamento della famiglia è legato a «a. d. m.», (Segue in ultima pagina)

Tito e Longo s'incontrano oggi in Jugoslavia



Il compagno Josip Broz Tito, presidente della Lega dei Comunisti Jugoslavi, e il compagno Luigi Longo, segretario del P.C.I., si incontrano oggi in Jugoslavia. L'incontro, che avviene su invito del compagno Tito, ha per oggetto un esame di problemi di interesse comune dei due partiti.

Spaccatura nella maggioranza alla Camera

Deputati CISL votano contro il governo nel dibattito sul Piano

I sindacalisti cattolici hanno presentato emendamenti al principio del rapporto tra i salari e la «produttività media» - L'astensione dei comunisti motivata dal compagno Barca

Un vivace scontro politico si è avuto ieri sul paragrafo 50 del capitolo IV del Piano Pieraccini a Montecitorio. Argomento in discussione era uno dei punti centrali del programma, cioè la politica dei redditi tanto tenacemente perseguita dal centro-sinistra e tanto caldamente sostenuta ancora ieri dal ministro Pieraccini e dall'onorevole La Malfa cui non per

caso si è affiancato, anche se da diverse posizioni e con diverse accentuazioni anche il liberale Goehring. I deputati della CISL hanno presentato una serie di emendamenti al paragrafo 50 e li hanno votati contro il parere del governo e la stessa opinione ufficiale del gruppo di annunciata in aula nella dichiarazione di voto dell'on. Togni. Si è trattato di una vera e propria spaccatura nella maggioranza, una spaccatura che fino all'ultimo ieri mattina Moro aveva tentato di evitare cercando di convincere i deputati della CISL a ritirare i loro emendamenti. Gli emendamenti della CISL non sono passati anche se i comunisti, che pure non ne condividevano alcuni criteri ispiratori si sono astenuti su di essi. Non è passato nemmeno un emendamento comunista che con energia contestava la logica stessa che presiede alla politica dei redditi e quindi a tutto il Piano Pieraccini, una logica che tende a centralizzare burocraticamente, come ha detto il compagno Barca, la dinamica salariale, che tende a chiudere in una gabbia i sindacati e i lavoratori ancorando rigidamente l'incremento dei redditi del lavoro all'incremento della produttività media del sistema.

Proprio su questa «produttività media» si è avuto lo scontro. Infatti gli emendamenti della CISL tendevano ad ancorare l'incremento dei redditi del lavoro alla produttività media del sistema. (Segue in ultima pagina)

Allo stesso modo si è avuto lo scontro su questa «produttività media» si è avuto lo scontro. Infatti gli emendamenti della CISL tendevano ad ancorare l'incremento dei redditi del lavoro alla produttività media del sistema. (Segue in ultima pagina)

Secondo la Mobile ha ucciso i due fratelli in via Gatteschi

È Leonardo Cimino l'assassino di Roma

E' stato identificato da alcuni testimoni — L'annuncio dato dal capo della Mobile — Sparò a freddo la scorsa estate contro due cassieri, davanti alla San Pellegrino — Da allora è introvabile

E' Leonardo Cimino l'assassino di Silvano e Gabriele Menegazzo, i due fratelli trucidati freddamente a revolverate in via Gatteschi. Per il capo della Mobile non ci sono più dubbi: il giovane, un pericoloso bandito, uno della «pietra facile», è il capo della gang di killer che si è resa colpevole di un così grave episodio di delinquenza. Proprio lui ha esploso i sette colpi di pistola; proprio lui ha ucciso.

Leonardo Cimino ha appena 35 anni ma ha alle sue spalle un ricco carnet di rapine, di scippi, di truffe: è lo stesso bandito che, il 16 agosto dello scorso anno, sparò a bruciapelo quattro colpi di pistola contro due cassieri, Giuseppe Bellini e Tullio Milana, proprio davanti alla sede della San Pellegrino, in via Salara. Da allora, dopo che il suo complice, Mario Condara, venne arrestato, è sempre riuscito a sfuggire alla cattura: in molti ora sostengono che si era rifugiato in Svizzera e che è tornato a Roma, appunto per preparare la rapina ai due giovanissimi rappresentanti di gioielli. Dovrebbe essere nascosto in città: e, si teme a ragione, continuerà cara la sua pelle, il giovane che dovesse venire scovato.

Come la Mobile è riuscita ad arrivare a Leonardo Cimino, che viene chiamato lo «smilzo» nonostante la sua struttura prestante, è presto detto. E' stata una signora, la vedova di un giornalista, a mettere sulla pista giusta gli investigatori. Martedì sera, la sera della tragedia, cioè, la donna ha raggiunto via Gatteschi con il taxi di Mario Costa (l'uomo che invano ha tentato di inseguire e raggiungere la «Giulia» dei banditi in fuga) ed è scesa, in un punto illuminato da un lampione: ha così potuto vedere bene in faccia un giovane che stava muovendosi verso una «Simca» recante perchiesta dall'altra parte della strada. Poi lo ha visto estrarre la pistola, sparare contro i due fratelli. «Non dimenticherò mai quei terribili momenti — ha raccontato al poliziotto — non mi potrà mai scordare il volto di quell'assassino. Aveva il naso da boxer, dei lineamenti inconfondibili». L'anno fatto vedere le foto segnaletiche: quando le hanno mostrato quella di Leonardo Cimino, non ha avuto dubbi.

«E' lui, è lui l'assassino — ha ripetuto. — L'ho visto da due metri, non mi posso sbagliare». Gli investigatori hanno subito dato credito alle accuse della signora: d'altronde non poteva dimenticare le analogie tra l'assalto della scorsa estate ai cassieri della San Pellegrino e la tragedia di via Gatteschi. Allora uno dei banditi, Leonardo Cimino, non aveva esitato a sparare, quando gli impiegati avevano cercato di resistere, di non consegnare la borsa con i milioni: non era diventato un omicida per puro caso, visto che aveva fallito la mira (aveva sparato al cuore delle sue vittime) solo per pochi centimetri. Ma li aveva feriti gravemente. In via Gatteschi, il killer (come è noto, la perizia balistica ha accertato che i sette colpi sono partiti dalla stessa arma, che insomma uno solo dei banditi ha sparato) aveva sparato ancora una volta non appena aveva capito che le cose si mettevano male, che i fratelli Menegazzo avrebbero difeso, con tutte le loro forze, i cinquanta milioni in oro lavorato e brillantini.

Allora la foto segnaletica di Leonardo Cimino è stata mo-

Presto Taviani interverrà alla Camera sulla criminalità

A chiusura della discussione generale sul controllo delle armi — secondo fonti di agenzia — il ministro dell'Interno Taviani affronterà la spinosa questione della recrudescenza della criminalità in Italia in questi ultimi mesi. Ciò accadrà tra giorni, quando verrà inserito all'ordine del giorno in Assemblea il decreto di legge sul controllo delle armi preparato dal ministro Reale che è stato già approvato in sede referente dalla commissione Giustizia.

Prime conferme sulle responsabilità per il crollo

IL PONTE DI ARICCIA È TUTTO DA RIFARE?

Il vice comandante dei Vigili del Fuoco di Roma afferma che sono state accertate lesioni che interessano l'intero viadotto — Dal 1948 non venne fatta alcuna verifica della stabilità

Quasi sicuramente il ponte di Ariccia che crollò nella notte tra il 17 e il 18, dovrà essere rifatto. In merito cominciano ad avere conferma le ipotesi che ieri avevano affacciato sulle responsabilità relative alla scia gura che è costata due vite umane. L'ingegner Stella, vice comandante dei Vigili del Fuoco di Roma ha, infatti, dichiarato che durante il sopralluogo effettuato al viadotto crollato «sono state notate lesioni che interessano tutto il manufatto e che ne mettono in pericolo la stabilità».

L'ingegner Stella ha aggiunto che occorreranno alcuni giorni prima di portare a termine l'esame particolareggiato sul ponte e di concludere l'inchiesta sulle cause del crollo, «più o meno remote — ha detto — che esse possano essere».

Fratanto — ha concluso il vice comandante dei Vigili — «non è pensabile di riattivare prossimamente la viabilità sul ponte; dobbiamo anche escludere la possibilità di riallacciare i due tronconi con un ponte metallico. Infine — ha concluso — non escludiamo del tutto la eventualità di dichiarare completamente inagibile tutta la costruzione».

Il ministro dei Lavori pubblici, intanto, stava ieri procedendo alla nomina della commissione che dovrà svolgere l'inchiesta sui motivi e quindi sulle responsabilità del crollo. In merito i tecnici e gli specialisti che si stanno occupando del problema hanno ieri ancora una volta smentito l'ipotesi dell'attentato terroristico che era stata avanzata da qualche parte subito dopo il crollo. Si fanno strada, invece, altre ipotesi. Esse, in primo luogo, concernono il modo stesso con il

PER LA DIFFUSIONE DI DOMENICA IMPEGNI DA OGNI PARTE D'ITALIA

Continuano ad affluire numerosissimi gli impegni di diffusione per domenica 22. Ecco alcune prenotazioni effettuate ad AREZZO: MONTEVARCHI 1.000, SAN GIOVANNI VALDARNO 1.100, SAN SEPOLCRO 500, sezione GHERARDI 300, sez. GRAMSCI 200, sez. ERCOLANI 200. A VIAREGGIO le sezioni della città si sono impegnate per 900 copie; la sezione di PIETRASANTA diffonderà 400 copie. Dalla Federazione di SIRACUSA sono pervenute le seguenti richieste: AUGUSTA 150, LENTINI 160, NOTO 100, PRIOLIO 60, FRANCOFORTE 80, PACHINO 100, FLORIDIA 130, CARLENTINI 120, SORTINO 100, sezioni di città 500. La Federazione di FERRARA diffonderà 24.000 copie. La sezione di FONDI diffonderà 250 copie, la sezione di ROCCA PRIORA 100. A NOVARA tutti i compagni del Comitato federale, della Commissione federale di controllo e del Comitato federale della FGCI si sono impegnati ad affiancare i compagni delle sezioni per raggiungere e superare l'obiettivo di 6.000 copie. CATANIA aumenterà la diffusione domenicale di 1.675 copie. La Federazione di FIRENZE aumenterà la diffusione di domenica di ben 16.000 copie.



Leonardo Cimino

In Sicilia non è successo nulla?

Qualcuno aveva creduto di poter considerare finita la crisi all'Assemblea regionale siciliana della fine di dicembre, poi si è parlato di ritardi tecnici per i riuniti di un nuovo voto: due giorni fa, infine si è votato a Palermo e i partiti di centro sinistra non hanno potuto che mettere insieme un mucchio di schede bianche. Così che la crisi non è risolta ancora e ci si domanda come si tornerà ogni all'Assemblea? La Democrazia cristiana ha parlato chiaro a Palermo e ha detto, in fondo, le stesse cose che gli specialisti, i «loro complici» e manufatturieri avevano gridato in piazza all'Agroterio. Nulla deve cambiare e, anzi, perché sia chiaro che le cose resteranno come la D.C. vuole, non deve esserci neppure la partenza di un manufatto. I compagni socialisti, l'anno scorso, avevano discusso due mesi, si erano procati a recalcitrare per ottenere qualcosa che non fosse soltanto un voto di sottogoverno o una poltrona di assessore. Poi, hanno accettato il barone Coniglio, il suo governo e la sua politica. Il 1966 è stato così l'anno peggiore della Sicilia. Se c'è un posto in Italia in cui la «verifica» è superflua, per chi è già stata fatta, giorno per giorno, ed è risultata negata, è proprio l'Assemblea siciliana e quel governo regionale dominati dalla prepotenza democristiana. I comunisti, in Sicilia, non furono certo soddisfatti del 1965, ma non possono disconoscere che in quell'anno fu almeno votata la legge regionale sugli enti di sviluppo. Per il 1966 le cronache non ricordano nessun provvedimento legislativo, registrano invece soltanto delle attività extra parlamentari ed extra assembleari, benché ognuno dei fatti salienti nell'isola abbia visto come protagonisti, o nell'ombra o in prima fila, uomini di governo e parlamentari regionali democristiani. Ma si tratta di «cronaca nera», a ben guardare: si è trattato del sacco di Agrigento, dello scandalo di Palermo, delle situazioni incredibili di Trapani e di Marsala. Adesso la Democrazia cristiana dichiara che in Sicilia non c'è nulla da mutare, che gli uomini di Agrigento e di Palermo devono essere riconfermati e rassicurati. Tiene ostinatamente duro e chiede ai socialisti di piegare la testa e di dire di sì. Dopo il clamore intorno all'inchiesta Mancini, dopo gli scontri aspri, che allo spettatore ingenuo sono sembrati persino feroci, dopo la crisi e la caduta del governo, i socialisti sembrano disposti a dire di sì. Arricchirebbero persino a rimproverare ai repubblicani di aver chiesto qualcosa di nuovo, magari soltanto un mutamento di assessore. Il 1966 è stato un anno nero, l'anno degli scandali per la Sicilia. Il 1967 così dovrebbe cominciare, dopo le ammissioni, le diatribe, il patteggiamento delle responsabilità con lo scandalo più grave di tutti: dopo la dichiarazione che si è fatto male si vuole davvero che gli stessi uomini e lo stesso governo possano continuare a far peggio? g. c. p.

Scoperto lo schedario della «superpolizia» politica alla Difesa: ma i fascicoli sono scomparsi

SARAGAT SPIATO DAL SIFAR!

La Voce Repubblicana ha riferito ieri di gravissime indiscrezioni secondo cui un'inchiesta amministrativa è in corso al ministero della Difesa «per accertare le responsabilità relative alla scomparsa di alcuni fascicoli dagli archivi del servizio di sicurezza». L'inchiesta è condotta — presumibilmente su incarico del ministro Tremeloni e del Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Aloja — dal Presidente del Consiglio Superiore delle Forze Armate, dal Coman-

dante della Guardia di Finanza e da un consigliere di Stato. Scrive la Voce: «Dopo la sostituzione del comandante del SIFAR (Servizio Sicurezza Forze Armate) il nuovo Capo del servizio — che ha assunto ora la denominazione di SID — con trammutato Henke, ha come compito che per anni il SIFAR aveva svolto un compito che non rientrava certo nel suo istituto, né in quello di qualsiasi sezione di polizia, in uno stato democratico: il compito della schedatura

degli uomini politici più in vista del governo e delle varie formazioni politiche. Si è potuto accertare che erano stati preparati fascicoli intestati ai nomi del Presidente della Repubblica, on. Saragat, del Presidente del Consiglio, del ministro degli Esteri, dei segretari dei partiti e dello stesso ministro della Difesa in carica, on. Andreotti».

Il quotidiano del PRI ricorda di essersi già occupato in passato del «deterioramento dei servizi» di sicurezza, degli «illeciti sconvolgimenti nel campo politico» dovuti al «comportamento di alcuni di questi fascicoli, perché con-

il cambiamento di gestione essi sono scomparsi, lasciando però traccia della loro esistenza nello schedario dell'archivio: da qui l'inchiesta intesa ad accertare le circostanze di questa scomparsa e la natura dei fascicoli». Il quotidiano del PRI ricorda di essersi già occupato in passato del «deterioramento dei servizi» di sicurezza, degli «illeciti sconvolgimenti nel campo politico» dovuti al «comportamento di alcuni di questi fascicoli, perché con-

Statali: generico impegno del governo a trattare

NELLA FOTO: un aspetto della manifestazione dei previdenziali in sciopero a Milano. L'astensione unitaria di 48 ore è chiusa ieri.

Anche in queste due province l'Alleanza dei contadini votato contro le tabelle

fu il culmine del mistero all'Anconea Mancini. In entrambi i casi sembra che il rinvio sia stato concordato per far presentare liste all'UCCI.

In provincia di Enna le elezioni indette in dieci comuni hanno fatto registrare questa situazione: 1) le sedi delle Mutue sono tutte in altrettante sedi private dell'organizzazione di Bonomi; 2) non è stato dato alcun avviso pubblico delle elezioni; 3) le elezioni indette l'8 gennaio sono state accompagnate dalla chiusura sistematica degli uffici di certificazione e ricezione; 4) numerosi contadini non hanno ricevuto in tempo i certificati elettorali inviati all'ultimo momento.

L'Alleanza di Enna sta tenendo assemblee di contadini per chiedere l'annullamento delle elezioni e discutere lo stato dell'assistenza. Un macroscopico metodo di insidiazione si è verificato a Garzano di Lucania dove 350 contadini, pari al 65 per cento degli elettori, hanno portato i certificati elettorali all'Alleanza a cui era stato impedito di presentare la lista; a nome e per conto di chi Bonomi non è riuscito a portare la Mutua di Garzano?

In provincia di Potenza le elezioni effettuate il 15 gennaio sono state comunicate all'Alleanza solo il 9; nonostante la mancanza di tempo l'Alleanza ha presentato liste in 7 comuni, due delle quali sono state però respinte con metodi mafiosi. Nei cinque comuni dove era presente l'Alleanza ha ottenuto 455 voti e speso per alcuna attività di propaganda per mancanza di tempo; i bonomiani hanno avuto 562 voti e incassato 413 deleghe.

- **Socialisti "verificati"** (editoriale di Luca Pavolini)
- **E' la forza del sindacato a garantirne l'autonomia** (di Pietro Ingraio)
- **Un'inchiesta di "Questitalia"** (di Aniello Coppola)
- **Il partito e il militante** (lettere di Lello Basso e Lucio Libertini e replica di Gian Carlo Pasetta)
- **Quanto dura una donna** (di Giuliana Dal Pozzo)
- **Olivetti: la scelta del controllo numerico** (di Paolo Santù)
- **U.S.A.: un vuoto politico pieno di generali** (di Gianfranco Corsini)
- **Sotto il "maquillage" della vecchia Spagna** (di Ignazio Delogu)
- **Mille pagine sulla Cina** (di Giorgio Signorini)
- **Le sparatorie della stagione del raccolto** (di Massimo Robbers)
- **Il cuore malato della capitale** (articoli di: Piero Della Seta, Giovanni Berlinguer, Eugenio Sonnino, Eduardo Salzano, Antonio Giuliano)
- **Gianfranco: una casa su tre è inabitabile** (di Giovanni Lombardi)
- **Mostra e dibattito a Napoli** (di Antonio De Guercio)
- **La rivolta della vecchia radio** (di Ivano Cipriani)
- **Manifesti della Rivoluzione** (di Giuseppe Garritano)
- **Note, commenti e critiche di Mino Argentieri, Francesco Karrer, Luca Pavolini e Mario Spinella.**

La polizia aveva scoperto anche il suo rifugio romano: inutile una «sorpresa» in forze

IL «KILLER» DEL NOMENTANO È TORNATO DALLA SVIZZERA PER ORGANIZZARE IL COLPO?

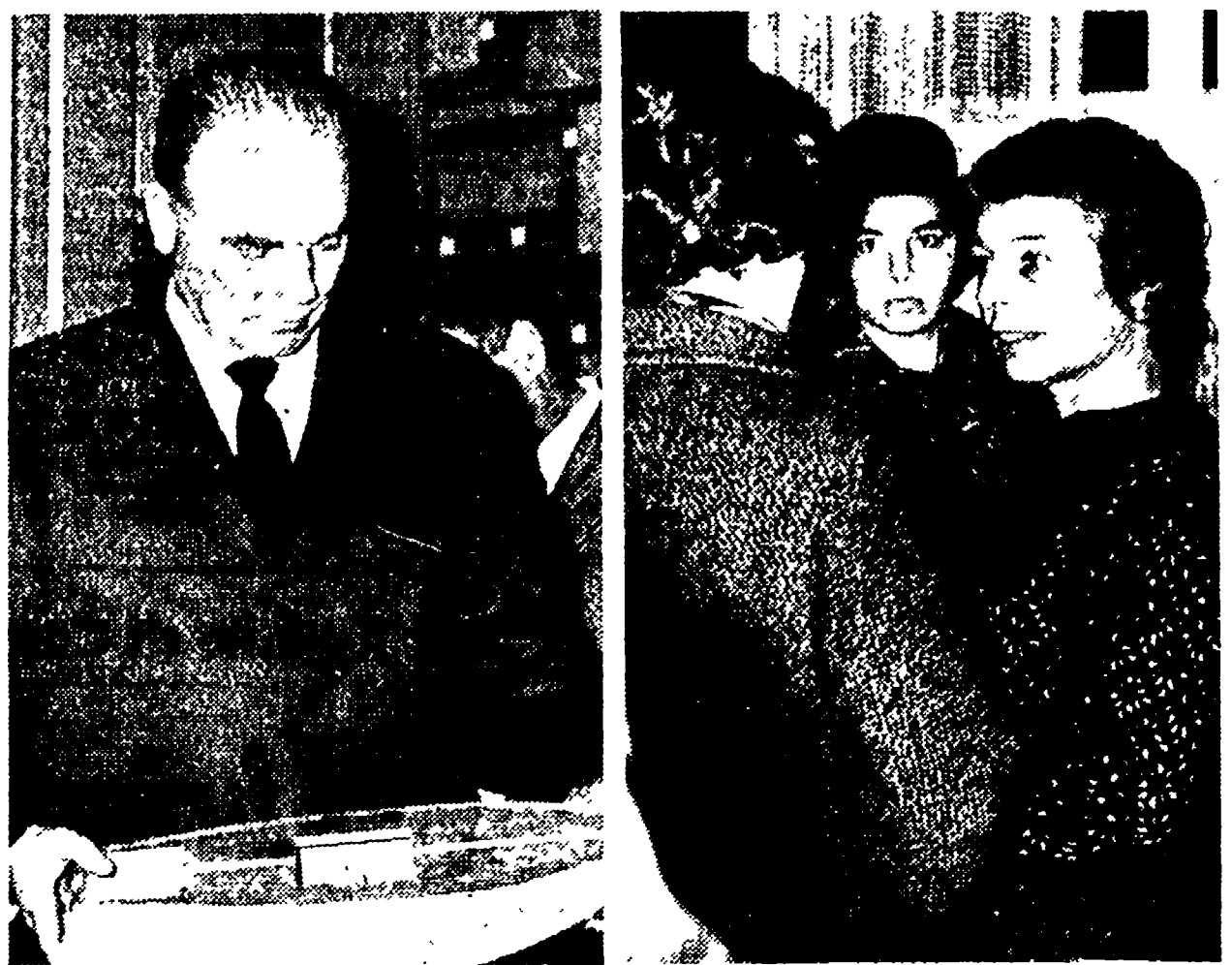
Gli investigatori sperano solo che la «mala», stretta nella morsa, decida di abbandonare il Cimino al suo destino - I due giovani fratelli sono stati freddati con pistolettate al cuore: questo ha ieri rivelato l'autopsia - Scomparsa anche la moglie dello sparatore - Sotto interrogatorio due scippatori

(dalla prima pagina)

strata agli altri testimoni (quattro in tutto: ieri altre due persone si sono presentate, spontaneamente, in questura) e alcuni di essi hanno riconosciuto il bandito. Non potevano avere più dubbi — ha spiegato ieri sera il capo della Mobile, dottor Scire — in mano, comunque, non abbiamo riconosciuto il bandito. Non potevano avere più dubbi — ha spiegato ieri sera il capo della Mobile, dottor Scire — in mano, comunque, non abbiamo riconosciuto il bandito. Non potevano avere più dubbi — ha spiegato ieri sera il capo della Mobile, dottor Scire — in mano, comunque, non abbiamo riconosciuto il bandito.

Di Leonardo Cimino si era cominciato a parlare, come di uno dei probabili assassini, sin dalla notte della tragedia. Era un troppo facile collegare il suo nome all'agghiacciante episodio di via Gatteschi. Ieri mattina, comunque, l'annuncio ufficiale della sua identificazione ha fatto ugualmente l'effetto di una bomba. Poi si è appreso che il giorno prima i poliziotti avevano anche avuto una «soffiata»: avevano saputo il luogo, un piccolo appartamento della periferia, dove lo «smilzo», rientrato, come sembrava, dalla Svizzera, si nascondeva.

Decine di agenti, armati di mitra, in pieno assetto di guerra, avevano preso d'assedio il palazzo segnalato, lo avevano circondato, per togliere ogni via di fuga al bandito: poi erano andati a bussare alla porta dell'appartamento. Inutilmente: perché a sentire gli inquilini dello stabile, lo «smilzo», che in questi mesi di latitanza si è fatto crescere i baffi, e del quale nessuno nel palazzo aveva sospettato la vera identità, è scomparso da martedì sera. Gli agenti han-



I genitori dei due giovani uccisi. Il padre mostra il modellino di un motoscafo costruito dal figlio Silvano. La madre viene confortata da alcune amiche

no anche fatto un'irruzione nell'appartamento dove, sino a pochi giorni or sono, aveva vissuto la moglie del Cimino: anche la donna è scomparsa, con i figli. «Ha cambiato casa — ha detto il portiere. — Non so dove sia andata ad abitare».

Ora la caccia allo «smilzo» è diventata frenetica. E' ancora a Roma, o nascosto in qualche paesino della provincia, dicono gli uomini della Mobile; non ce l'ha fatta a rientrare in Svizzera, anche se, per ogni buon conto, la sua fotografia è stata spedita a tutti i

posti di frontiera, ai posti di polizia degli aeroporti, delle stazioni, dei porti: anche se sono state avvistate l'Interpol e la polizia svizzera. E' ancora a Roma ed è solo, abbandonato, forse anche dai suoi amici della «mala», fanno capire ancora gli investigatori: la «mala», terrorizzata dalle continue «battute», con le mani completamente legate dalla sorveglianza di migliaia di agenti e carabinieri, ha deciso di lasciarlo al suo destino, di non aiutarlo, di non nascondersi come fece dopo l'assalto alla

San Pellegrino. E forse sarà proprio qualche «big» del crimine che «soffierà» il nascondiglio dello «smilzo».

Non ci vuol molto per capire che gli investigatori hanno ragione, che Leonardo Cimino e i suoi complici sono soli, e forse anche divisi, in lotta tra loro. Non ci vuol molto per capire che la polizia ha accusato così apertamente lo «smilzo» (a rischio di una clamorosa sconfessione) per farlo abbandonare dalla «mala»; e che, a questo punto, e soprattutto il Cimino non ha più nulla da perdere. Ricercato per un duplice tentativo omicida (quello dei cassieri della Salara), accusato ora di un delitto così atroce, ha di fronte a sé lo spettro dell'ergastolo: sa che non ha scampo, che se lo riterrà colpevole, avrà clemenza. E per questo difenderà cara la pelle: potrebbe anche essere protagonista di un altro sanguinoso episodio. Gli agenti che lo cercano hanno già avuto l'ordine di stare attenti, di sparare a vista, se necessario. I suoi complici non sono stati ancora identificati. Almeno la polizia non ha fatto dichiarazioni in proposito. Ora anzi non si riesce più a capire se sono due, o tre: alcuni testimoni parlano di tre banditi, altri di quattro.

Ma gli altri rapinatori capiscono di avere davanti lo spettro dell'ergastolo: anche se non hanno sparato, anche se non hanno ucciso. E' forse, in un disperato tentativo di salvarsi, potranno anche decidere di consegnare, chissà in quale modo, il Cimino. Sono amici di vecchia data con lo «smilzo», sostengono gli investigatori. Per questo si sta setacciando l'ambiente del bandito, si sta interrogando gli stessi giovani che furono sospettati ai tempi della sparatoria della Salara.

Due giovani e scippatori? sono da ieri mattina a San Vitale: sono stati interrogati a lungo, prima da soli, poi messi a confronto. Ora non si può nemmeno scrivere che siano dei sospettati: «Non abbiamo nulla in mano che ci faccia pensare che abbiano partecipato al delitto», dicono i poliziotti. Ma le loro parole non vanno prese per ora colato: anche l'altra sera dissero che non era vero che una donna aveva riconosciuto in una «segnalatica», uno dei banditi. La verità è che ieri sera non hanno rilasciato i due giovani, vogliono sentirli di nuovo oggi, hanno detto.

E avrebbero anche un traccia per attingere ai «basisti»: Pio Mengozzi, il padre delle vittime, ha accusato esplicitamente un suo ex dipendente, che sarebbe stato visto, i giorni immediatamente precedenti la rapina, in via Gatteschi. «A noi il signor Mengozzi non ha detto nulla — hanno dichiarato i poliziotti — ma se l'ha raccontato ai cronisti, verrà a dirlo anche a noi».

Ieri, intanto, i periti dell'Istituto di medicina legale hanno concluso l'autopsia delle salme di Silvano e Gabriele Mengozzi. I due giovani sono stati uccisi entrambi da pallottole che hanno colpito il cuore: il Cimino, sempre se è lui il killer, sempre se la polizia non si è fatta prendere la mano dall'euforia, ha una mira dell'uomo freddo e senza pentimenti.

L'autopsia ha permesso anche un'ennesima ricostruzione della tragedia. In breve, Leonardo Cimino era il pilota della «Giulia»: mentre i suoi complici (due o tre non si sa, ripetiamo) assalivano i due fratelli, è sceso. E' stato al fratello che lo ha notato la sua principale accusatrice. Quando ha visto che Gabriele e Silvano Mengozzi reagivano ai rapinatori, quando ha capito che i suoi complici stavano avendo la peggio, non ha esitato: ha estratto la pistola, si è fatto avanti, ha cominciato a sparare, ha scaricato tutto il caricatore. E mentre gli altri banditi afferravano le valigie e la borsa, è risalito al volante della «Giulia».

Tutto lascia supporre che la morsa si stia stringendo intorno al Cimino e ai suoi complici. La gigantesca caccia ha seminato il terrore nella «mala»: nessun pregiudicato, nessuno vuole aver più a che fare con i feroci «killer». Come minimo, si rischiano parecchi anni di carcere. Rizzio Ripanti ha ripetuto di essere assolutamente estraneo alla tragedia di via Gatteschi: era a Parma, alle 20 di martedì, ha spiegato. Ed ha citato numerose persone che potranno testimoniare per lui. E' stato creduto, a quel che sembra. Poi ha raccontato di non aver infranto nessun posto di blocco, visto che non ha notato agenti che tentavano di farlo fermare e di non conoscere il giovane che era con lui, un autostoppista — ha detto — che aveva fatto salire a Bologna. Ma, su questi punti, non è stato creduto: comunque dovrebbe cavarsela con una denuncia a piede libero per guida senza patente.

Interrogazione del PSIUP sugli atti di criminalità

I deputati del PSIUP Pigni, Lami, Raia e Cacciatore hanno presentato al ministro dell'Interno una mozione, nella quale, tra i reati, aggravati atti di criminalità e circa gli intendimenti del governo per individuare i responsabili e prevenire ulteriori episodi.

La carriera di Cimino dallo scippo all'omicidio

Lo ha sempre tradito il suo naso da pugile

E' entrato tardi, a 22 anni, nell'archivio della questura - Prima di conoscere Mario Cordara, al Mastio di Volterra, era solo uno sbandato come tanti - Ha moglie e tre figli - Ha sparato per la prima volta davanti alla San Pellegrino, l'estate scorsa

Via Salara e via Gatteschi

Due rapine a confronto

Via Salara, stabilimento della Banca Credito e Riforma. Sono le 16 di martedì 16 agosto dello scorso anno. Tullio Milana e Giuseppe Bellini, cassieri della Banca Credito e Riforma, sono andati a prelevare l'incasso della giornata: 6 milioni in contanti e 13 milioni in assegni.

La 600 del due impiegati si ferma, prima di immergersi sulla Salara. Arriva una «Giulia» in retromarcia e blocca la strada. Scende un uomo in abito chiaro, con un cappello da spiaggia in testa: si soppia poi che è Leonardo Cimino. Impugna un revolver, tenta di strappare la valigia di Tullio Milana. Il cassiere se l'è assicurata al collo con una catena. Mentre l'aggressore tenta di fuggire, Cimino spara e lo colpisce, e lo uccide. Dall'auto, infatti, spara Mario Cordara. Anche il Bellini è colpito.

Ma ormai arrivano gli operai della fabbrica, il colpo è fallito. Non resta che fuggire, abbandonare l'auto e tornare nel rifugio del Circolo, con la Flaminia di Cordara.

La tecnica, ammesso che si tratti ancora — come sostiene la polizia di Leonardo Cimino — è stata perfezionata. Almeno un uomo in più; e soprattutto il fatto di non lasciare vie d'uscita alle vittime. Il 17 agosto, il Mengozzi ha un muro alle spalle, i banditi ai due lati. Eppure, anche in via Gatteschi, il carico prezioso non viene ceduto. C'è resistenza. E ancora una volta la parola è alle pistole.

Si apre qualche finestra, i rapinatori si voltano, ma nessuno interviene. E Leonardo Cimino e i suoi nuovi amici possono allontanarsi indisturbati con la Giulia (veramente come quella Salara), mentre le due vittime agonizzano sull'asfalto.

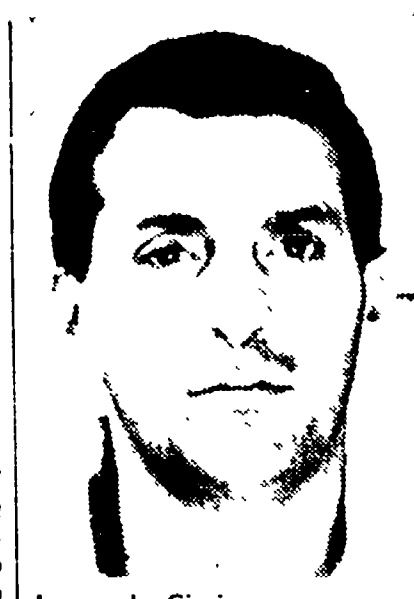
Anche sei mesi fa, durante le indagini per la tragedia romana di via Gatteschi, fu il nome di Leonardo Cimino a venir fuori per primo. Lo Smilzo — così lo chiamano, non stante gli ottanta chili di peso e il fisico da pugile — è sfornato, da questo punto di vista.

Il fatto è che un viso come il suo non si dimentica. Lo tra disce sempre il suo naso, che ha le stigmate del boxeur, schiacciato e deformato com'è. E poi gli occhi, lo sguardo «duro» anche sotto i riflettori dell'ufficio segretoriale della Questura. Anche in via Gatteschi è andata così: qualcuno ha visto Leonardo Cimino e lo ha riconosciuto subito tra le foto dell'archivio di San Vitale. Sembra che si sia fatto crescere i baffi, ma non è bastato.

Leonardo Cimino non è un grosso bandito. Fino all'anno scorso non era nessuno, neppure nel regno della «mala». La sua triste fama se l'è guadagnata solo grazie a Mario Cordara, che ha conosciuto negli anni tra il '63 e il '64 nel Mastio di Volterra, la tetra prigione dalla quale Cordara è scappato, e che Cimino ha lasciato tranquillamente, con gli auguri del direttore una volta scontata la pena. Se l'è guadagnata con il fallito colpo ai danni di Tullio Milana e Giuseppe Bellini, i due cassieri della Banca di Credito e Riforma.

Prima della sparatoria alla San Pellegrino, in via Salara, Leonardo Cimino era uno sbandato, un ladro da quattro soldi. A 34 anni era praticamente sconosciuto anche in questura. Non che facesse una vita da gangster: solo che i suoi «colpi» non facevano notizia, non impressionavano nessuno.

Scorrendo il suo fascicolo si trova un'appropriazione indebita, uno scippo, un furto d'auto. Una carriera come quella di decine di altri giovanotti, giunti magari dalla Calabria come lui in cerca di lavoro, con le migliori intenzioni di questo mondo, e finiti ben presto ai



Leonardo Cimino



Mario Cordara

margini della società, nel sottobosco cittadino della piccola malavita, dei ladri d'auto e degli scippatori di borse della spesa. Leonardo Cimino ha 35 anni, addosso, e il suo nome è finito su un verbale della polizia solo nel 1951, a 22 anni, quando altri personaggi hanno nelle questure fascicoli alti come tre, quattro volumi della Treccani.

Ma nella vita di Leonardo Cimino c'è stato l'incontro con Mario Cordara, il torinese, il bandito scientifico, che disegna le minuziosità con il rullino di marcia dei colpi con mesi di anticipo, che spara. L'incontro

tra il torinese e il calabrese è importante. E' grazie a Cordara che l'altro impara che una rivoltella risolve molte situazioni e che, per fare soldi, non è necessario formalizzarsi sui metodi. E non bisogna pensare alle vittime.

E' così che in via Salara è proprio Leonardo Cimino a sparare e non il duro torinese. Forse solo per provare che anche lui sa essere deciso, «violento» e che non va tanto per il sottile, anche quando di mezzo ci sono due vite umane. Forse è perché ha imparato la lezione, e comincia a mettere in pratica gli insegnamenti di «dillo facile».

Alora i colpi vennero esplosi con molto flemma e senza esitazioni: un intero caricatore, e quattro colpi a scova. Due alla schiena di Tullio Milana, che cercava di fuggire con la borsa e i 19 milioni, e due — alla bocca e alla spalla — contro Giuseppe Bellini, che tentava di difendere il collega.

Poi la fuga, alla disperata verso Monteverde, dove venne abbandonata la vettura (una «Giulia», anche allora) «bruciata» e il ritorno a Sabaudia, dove moglie e figli erano in vacanza. Anche i banditi hanno famiglia: Cimino è sposato con Angelina Cirullo, ha tre figli.

Ora Leonardo Cimino è braccato. Contro di lui si è messa in movimento tutta la polizia italiana. Uno spiegamento di forze che fa paura, e che ha convinto il protagonista della fuga sull'autostrada dell'altra sera, Rizzio Ripanti, a presentarsi spontaneamente in questura, pronto a rispondere di guida senza patente, e anche di qualche altro reato, pur di dimostrare di essere estraneo alla rapina di via Gatteschi. In simili condizioni per lo «smilzo» è difficile trovare aiuto, anche tra i suoi vecchi amici. Di chi fidarsi? Tra i Ministeri, associazioni, giornali, la taglia su di lui è ormai di 11 milioni: una grossa cifra che fa gola a molti. Ora è un assassino, un delinquente pericoloso. Se era questa la notorietà che cercava, l'ha avuta.

Incredibile: è tornato da Parma senza che nessun blocco fermasse la sua marcia

SI È COSTITUITO A S. VITALE IL FUGGIASCO DELLA «2300»



Rizzio Ripanti, il giovane che era al volante della «2300 coupé» sfuggita ad un posto di blocco sull'autostrada del sole, e che, per questo, era stato sospettato di essere uno dei killer, si è costituito ieri sera, accompagnato da un legale, al capo della Mobile, dottor Scire. Ha ripetuto di essere assolutamente innocente: ed ha anche avanzato un alibi. Era a Parma la sera del delitto, ha detto, e molte persone (una tabaccaia, per esempio) possono testimoniare in suo favore.

Il Ripanti è stato creduto: dovrebbe venir denunciato per guida senza patente. Incredibile è il fatto che sia riuscito a tornare a Roma, da Parma, sotto gli occhi di centinaia di poliziotti, carabinieri che conoscevano tutti a memoria il tipo della sua vettura, che si nota facilmente, e il numero di targa. Qualcosa, allora, nel quadro della caccia gigantesca comincia a scricchiolare? Dunque, anche Leonardo Cimino potrebbe fuggire in barba alla tanto vantata «cintura» di posti di blocco?

Nella foto: la «2300 coupé» dei Ripanti, il giovane all'uscita dalla questura.



In fiamme un'aula di Montecitorio

L'aula della Commissione Giustizia della Camera è stata gravemente danneggiata da un incendio scoppiato, per cause ancora non accertate, ieri verso le due del pomeriggio. Ad accendersi delle fiamme è stato il commesso Giovanni Marchetti, il quale, al termine della seduta antimeridiana, si era recato nel

l'aula per le consuete polizie. Quando è arrivato nella sala le fiamme avevano già attaccato la tappezzeria.

E' stato dato immediatamente l'allarme e il Marchetti è stato raggiunto da altri commessi minori di estintori. Dopo tre quarti d'ora di lavoro le fiamme sono state completamente domate.

Due abitanti di Ariccia interrogati ieri dopo le rivelazioni del nostro giornale

Confermano ai carabinieri: «Almeno da due anni il ponte era incrinato»

«Lo abbiamo segnalato al sindaco e al geometra» — In questi anni non è stato mai visto un tecnico inoltrarsi fra le strutture del ponte per accertarsi della stabilità dell'opera

Alle estremità del ponte crollato, ieri, sono iniziati i lavori per la costruzione di due muri di contenimento, si sono cominciati ad allacciare con una costruzione provvisoria in ferro tubi. Troppe lesioni abbiamo riscontrato sotto le volte ancora in piedi, diceva il tecnico. Un altro tecnico ha dichiarato: «Non tutte le lesioni riscontrate appaiono «fresche», molte sono di «vecchia data».

Dunque tutta l'opera è lesionata. Un altro tecnico ha precisato che non tutte le lesioni riscontrate appaiono «fresche», molte sono di «vecchia data».

Ma, in conclusione, il ponte era incrinato da anni in alcuni piloni, ed in particolare in quello rovinato a valle. Riconferma quanto hanno dichiarato alcuni abitanti di Ariccia, e segnalato, fra

tutti Maddalena e Giacomo Andrea Vellettrani i quali, dopo avere visto le spaccature e i cedimenti, si sono avventurati a scendere la scarpata del ponte, per avvertire il sindaco del Comune e l'attuale sindaco, il signor Ranalletti e il sindaco Aspi, mercurio, ne sono stati molto colpiti.

Ieri, dopo le rivelazioni apparse sul nostro giornale, i due abitanti di Ariccia sono stati interrogati dai carabinieri. Essi hanno confermato, per filo e per segno, il loro racconto e hanno ancora una volta precisato di avere segnalato a suo tempo che il viafiume era incrinato.

Maddalena Vellettrani ha raccontato ai carabinieri: «La prima volta che ho notato la gravità del ponte, nel 1962, è stato nel settembre di due anni fa. Mi ricordo bene: andavo a raccogliere i fiori di linocchio nella valle della valle». La donna, come detto, è stata interrogata anche per i ricorsi dall'altra parte del ponte si serviva del cammioncino di ordine di arresto, un camioncino preso nel 1947 dal progettista Bertolini, proprio per permettere periodicamente controlli dell'opera alia oltre sessanta metri. Quando ho visto quella rottura — ha continuato a raccontare la donna — mi sono recata a cercare qualcuno del Comune. Ho trovato il geometra, sulla piazza. Gli ho raccontato quello che avevo visto e ricordo che lui mi ha risposto: «Grazie, ave le fatto bene...». Poi nel settembre scorso sono riparsa nel viafiume e ho notato che la crepa si era allargata e allungata verso l'alto, fino alla volta sotto la strada. Si erano poi staccati alcuni blocchi di pietra».

Giacomo Vellettrani, meglio conosciuto come Andrea, venne messo al corrente dalla sorella. Si recò anche lui fra le strutture del ponte, poi andò in Comune. Non deve meravigliare questo senso di responsabilità. E' stato Vellettrani, il figlio di Andrea, a essere stato chiamato dalla polizia. E' stato Vellettrani, il figlio di Andrea, a essere stato chiamato dalla polizia.

I tecnici sono stati inviati: ora, ieri attorno al ponte si sono accesi alcuni fuochi di segnalazione. Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie Fernanda Vairo-Zappara, i figli Rosina, Francesco ed Enrico Maria, i nipoti Fiamma, Amedeo, Luca. Le esequie partiranno dal domicilio dell'Estimo in via Giacinto Pezzana 62, sabato 21.

Si è spento l'avvocato AMEDEO PISTOLESE che fu penalista ingegnere, giornalista ed uomo politico. Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie Fernanda Vairo-Zappara, i figli Rosina, Francesco ed Enrico Maria, i nipoti Fiamma, Amedeo, Luca. Le esequie partiranno dal domicilio dell'Estimo in via Giacinto Pezzana 62, sabato 21.

Chiesto l'intervento della Provincia e l'accertamento delle responsabilità

I due illustri episodi, l'assassinio dei fratelli Mengozzi e il crollo del ponte di Ariccia, sono stati ieri sera al centro delle sedute, una pomeridiana e una serale, del Consiglio provinciale, che ha solennemente espresso il suo cordoglio per le vittime e disposto, per quanto riguarda Ariccia, le misure da prendere per alleviare i disagi delle popolazioni provocati dalle interruzioni della via Apia.

Il gruppo comunista ha presentato a questo proposito un ordine del giorno nel quale si chiede l'altro un'azione dell'Amministrazione Provinciale per ottenere la pronta ricostruzione del ponte e si impegna la giunta ad assumere in proprio la manutenzione dello sfondato di Valle Riccia, l'unica strada di collegamento rimasta nella zona, e procedere quindi alla sua provincializzazione.

Il compagno Gino Cesaroni che ha illustrato l'ordine del giorno ha chiesto anche che siano accertate le responsabilità del crollo. Analoga richiesta è venuta anche dai rappresentanti di altri gruppi costituenti.

Al termine delle due sedute il Consiglio provinciale ha deliberato di stanziare 15 milioni per le opere stradali di Ariccia e ha accettato l'ordine del giorno comunista come raccomandazione.

I fratelli Maddalena e Giacomo Andrea Vellettrani che hanno confermato ai carabinieri di avere notato almeno da due anni una grossa fenditura nel pilone del ponte crollato.

Ma i viola vogliono riscattare la sconfitta con l'Inter

CHIAPPELLA: «TEMO LA ROMA USO ESTERNO»

Herrera a Mosca accusa Lo Bello



MOSCA. 19. «Mi è sempre piaciuto il calcio sovietico, un calcio atletico improntato sul collettivismo» — così ha dichiarato in una intervista al «Sovetskaya Rossiya» l'allenatore dell'Inter Herrera, il quale ha svolto a Mosca una serie di incontri con la squadra di Herrera, l'«Estro del semifinale tra URSS e Germania Occidentale» e «mondiali» è stato determinato non soltanto dal gioco volutamente duro dei tedeschi ma anche dalla parzialità dell'arbitro (italiano Lo Bello — n.d.r.). Herrera inoltre, ha affermato che la maggiore debolezza dei giocatori sovietici sta nel tiro a rete. Nella foto: HERRERA.

Con un goal di Jonsson

Il Mantova al 90' piega la Spal: 1-0

MANTOVA. Zoff; Scasa, Pavlatov, Volpi, Spanio, Giagnoni; Corelli, Jonsson, Di Giacomo, Tomeazzi, Trombini.
SPAL: Cantagallo; Tomasini, Bozzato, Paselli, Moretti, Relai; Dell'Omodarme, Massel, Muzio, Parola, Bosdaves.
ARBITRO: sig. Francesconi di Padova.
MARCATORE: Jonsson al 45' della ripresa.
NOTE. Al 40' della ripresa, Massel, colto da vertigini, è caduto a terra ed è stato trasportato fuori campo. In tribuna erano presenti l'ex commissario unico della Nazionale Edmondo Fabbri e i giocatori dell'allenatore della Venezia che domenica incontrerà la Spal. Spettatori: 8 mila, cati d'angolo 93 per il Mantova.

MANTOVA. 19. Dopo aver collezionato due sconfitte e dodici pareggi il Mantova ha conquistato contro la Spal la sua seconda vittoria in campionato vittoria che è stata raggiunta soltanto all'ultimo minuto quando il pareggio sembrava ormai inevitabile. Tutto sommato è stato un incontro equilibrato e i due punti hanno premiato non la squadra che ha giocato meglio ma quella che ha attaccato di più.
Il Mantova voleva fermamente questa vittoria per riabilitarsi di fronte ai propri sostenitori dopo che nelle precedenti partite aveva segnato sul proprio terreno soltanto tre dei dieci gol realizzati complessivamente: i bianchi rossi hanno perciò perduto a lungo specie nella ripresa.
La Spal sotto la regia di Massel, non ha fatto cenacino ma valendosi di una attenta difesa, ben manovrata a centro campo pronta a scattare all'attacco per cercare di sorprendere Zoff. Inoltre giocando d'anticipo la Spal ha spesso saputo interrompere le azioni avversarie imposte sui passaggi corti e a volte impensabili.
Il gol decisivo è venuto al 45' della ripresa ed è stato segnato da due fatti: l'uscita dal campo di Massel, colto dal suo solito male a cinque minuti dalla fine e lo spostamento di Volpi al centro dell'attacco con conseguente arretramento di Tomeazzi deciso dall'allenatore del Mantova. Cadde verso la mezz'ora della ripresa. Proprio da Volpi è partita l'azione del gol: un suo tiro è stato respinto alla meglio da Cantagallo in uscita e il pallone è stato ripreso da Jonsson e messo in rete di testa con una precisa parabola.
Nella Spal i migliori sono stati Cantagallo, Tomasini e Massel, mentre fra i biancorossi oltre ai difensori sono emersi Volpi e Jonsson. Ecco la cronaca.
L'inizio è del Mantova, vi è una punizione di Corelli non viene trattata da Cantagallo e Tomasini deve liberare in angolo. Zoff neutralizza al 26' e al 31' due tiri di Parola e di Bosdaves — quindi al 33' il Mantova ha una grande occasione: Di Giacomo centra dalla destra e Jonsson a tre metri da Can-

La classifica aggiornata

Inter	16	11	3	2	28	9	25
Juventus	16	9	6	1	22	7	24
Napoli	16	9	4	3	20	10	22
Cagliari	16	8	5	3	20	5	21
Florentina	16	7	6	3	24	10	21
Roma	16	8	3	5	17	12	19
Bologna	16	7	4	5	22	16	18
Brescia	16	5	6	5	11	11	16
Milan	16	3	10	3	17	17	16
Mantova	16	2	12	2	11	12	16
Torino	16	4	8	4	15	16	16
Atalanta	16	4	6	6	14	26	14
Lazio	16	3	6	7	11	19	12
Venezia	16	3	6	7	11	19	12
Venezia	16	1	6	9	11	27	8
Foggia	16	3	2	11	14	33	8
Lecco	16	1	5	10	7	24	7

Benvenuti batte per k.o. Graus

BOLOGNA. 19. Benvenuti ha battuto il tedesco Manfred Graus per k.o. alla seconda ripresa. Il match svolto al Palazzo dello Sport di Bologna è andato come avevamo previsto: sono bastati due schiaffi del triestino per mandare al tappeto il suo avversario. Negli altri incontri Benvenuti ha battuto Patrizi ai punti (8 riprese) mentre Giulio Sauri ha fatto match pari con il sudaficano Colorado Kid.

E' morto Tatum «asso» del basket

EL PASO. 19. «Goose» Tatum, che fu per lunghi anni l'asso più ammirato della squadra professionistica di pallacanestro statunitense degli Harlem Globe Trotters, è morto oggi all'ospedale di El Paso poco dopo il suo ricovero. Tatum, che aveva 45 anni, era affetto da un disturbo cardiaco.

Dalla nostra redazione

FIRENZE. 19. Ancora qualche ritoico e la squadra viola che domenica incontrerà la Roma allo stadio del Campo di Marte è pronta: Chiappella, infatti, deve ancora decidere chi far giocare all'alba sinistra fra il ginevrino Chiarugi e il più pacato Cosma.

Per quanto riguarda il ruolo di terzino destro se Pirovano da oggi a sabato avrà recuperato in pieno, cioè se non accuserà alcun dolore all'inguine, (dove la settimana scorsa si produsse un leggero strarimento) rientrerà in squadra altrimenti al suo posto giocherà la riserva Diomedè che è in ottime condizioni fisiche.

Per gli altri ruoli, visto che Bertini dopo il brutto colpo ricevuto nel match con l'Inter ha ripreso ad allenarsi con lena, tutto è deciso. La probabile formazione sarà la seguente: Boranga, Diomedè (Provano), Vi tall, Bertini, Ferrante, Brizi, Hamrin, Meilo, Brugnera, De Sisti, Cosma (Chiarugi).

Oggi tutti i titolari, anziché allenarsi al Comunale (il cui fondo si è appesantito a causa della pioggia) si sono trasferiti al Covariano per sostenere una lunga seduta in palestra. La formazione ufficiale, comunque, Chiappella la renderà nota sabato mattina, ma come abbiamo già accennato, rispetto alle sostituzioni, Chiappella non ha fatto alcun

di Enzo il centroavanti della Roma: «Il ragazzo un anno fa proprio in questo periodo lo abbiamo avuto con noi circa un mese. Lui, e Sensibile, giocarono nel Torneo di Viareggio che fu vinto dalla nostra società. In quel momento lo avremmo potuto acquistare dalla Tevere per 20 milioni. Solo che su Enzo c'era già una opzione della Roma e Pughese, che in quel periodo faceva la ruota al nostro Brugnera, lo fece acquistare dalla sua società. Nel Torneo di Viareggio Enzo giocò una buona impressione ma da quando giocò in prima squadra sembra si sia trasformato ed è anche per questo che la Roma incute paura».

Loris Ciullini

Si riunisce il Direttivo dell'UISP

Si riunisce domani e domenica il Consiglio direttivo nazionale dell'UISP nella sede di via Flaminia. I dirigenti dell'Unione sport popolare discuteranno il programma dell'organizzazione in previsione anche dei festeggiamenti del «ventennale» che si celebrerà il 1968. All'ordine del giorno della riunione figurano inoltre altri argomenti quali: «Lo sviluppo dell'iniziativa dell'UISP per estendere le sue esperienze sui Centri di formazione e le attività agonistiche e di preparazione delle Case del Popolo, dei Circoli ricreativi e aziendali» (relatore Giorgio Mingardi); il programma di scambi internazionali per il 1967 (relatore Florindo Montanari) e «L'impegno dell'Unione per uno studio sull'associazionismo sportivo» (relatore L. Ristori).

Oggi alle ore 16

La corsa «Tris» a Napoli e in TV

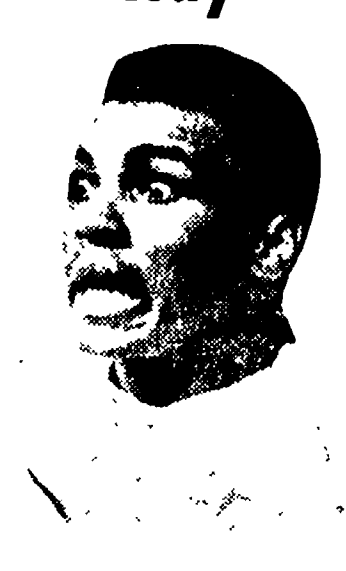
Il freddo, il vento e la pioggia sono nemici del galoppo e logicamente l'attività del purosangue risente delle avverse condizioni atmosferiche in misura molto maggiore di quanto accade nel settore del trotto. La odierna tris, in programma all'ippodromo di Agnano, (e che verrà trasmessa per TV alle 16) non ha raccolto un numero elevato di concorrenti, appena il giusto per l'indisponibilità per un galoppo di scommessa, dodici. Però bisogna ricordare che proprio quindici giorni or sono, sempre all'ippodromo di galoppo di Agnano, una tris con dodici partecipanti ha ricompensato i suoi vincitori con una cifra cospicua superiore alle 800 mila lire. Un bis, a breve scadenza, non è davvero improbabile.
Il campo dei partenti è il seguente: premio Donatello II (handicap ad invito - L. 2.500.000 - m. 1600 pista grande) 1) Offenbach (58 V. Rosa), 2) Tchén Tchén (57 C. Panieli), 3) Chansonier (52 G. Vericelli), 4) Tex (51 L. Bietolini), 5) Olimpia (50 V. Lodigiano), 6) Niro (48 A. Di Nardo), 7) Santa Corona (48 C. Castaldi), 8) Andreas (47 T. De Sanctis), 10) Vipiteno (47 T. De Sanctis), 11) Governor (46 S. Marfili), 12) Vozozna (44 1/2 S. Saggioco).

Sulle nevi di Schruns

Marielle Goistchel: bis nello speciale

SCHRUNS. 19. Intanto a Cervinia la seconda serie, e di discese del campionato italiano assoluto di bob a due, in programma per questa mattina, è stata rinviata a domani perché la pista è rimasta danneggiata in seguito ad un incidente occorso ad uno dei equipaggi concorrenti. Il bob di Padovan e Ciccia, infatti, si è rovesciato senza conseguenze per i piloti e per il mezzo ma la pista è diventata impraticabile. Prima di Padovan-Ciccia erano scesi sei equipaggi che dovranno ripetere la prova domani.

Terrel minaccia di non incontrare Clay



HOUSTON. 19. Il pugile Ernie Terrel ha minacciato di non incontrare il campione mondiale dei pesi massimi Cassius Clay il 6 febbraio prossimo all'Astrodome di Houston se non saranno modificati immediatamente i manifesti che annunciano il combattimento.

Terrel, infatti, si ritiene danneggiato dal fatto che sui manifesti figura una sola fotografia: quella di Clay. Inoltre, il campione mondiale per la WBA (World Boxing Association) rileva che il nome di Cassius Clay figura nei manifesti a caratteri cubitali mentre il suo «fa pensare a quei paragrafi in caratteri minuscoli che si trovano in calce alle polizze di assicurazione».

Gli organizzatori del combattimento, riuniti per discutere il problema, hanno detto che ora non è possibile cambiare i manifesti ma che se ne stamperanno altri con o senza le fotografie dei due pugili.
Da parte sua, Clay non è salito sul ring ma ha svolto esercizi atletici. In merito al confronto del sei febbraio, Clay, come è sua abitudine, ha pronosticato una sua vittoria per K., o se non altro a poter fare previsioni giuste — ha aggiunto Clay — se Terrel si è detto fiducioso di vincere non vorrei che, poi, dopo il combattimento, dovesse scuse per la sua sconfitta.

Nella foto in alto: CLAY

E' IL MOMENTO DEL CICLISMO

Dancelli ogni giorno a lezione da Van Loo sul Garda

Il ragazzo della Vittadello punta alla Sanremo ma è angustiato da una singolare vicenda sentimentale

Michele Dancelli lo chiamano il Van Loo italiano e il piovano che in cuor suo crede, spera di poter eguagliare la formidabile carriera del hollando, da Van Loo era a lezione. Omnia vincit, da diversi anni ormai, parte dal suo paese, Castenedolo, per raggiungere in macchina Alghero dove in casa della sua madre, e prima di tornare a Castenedolo, si ferma a lezione di ciclismo a Michele Dancelli. Michele Dancelli, infatti, si ritiene danneggiato dal fatto che sui manifesti figura una sola fotografia: quella di Clay. Inoltre, il campione mondiale per la WBA (World Boxing Association) rileva che il nome di Cassius Clay figura nei manifesti a caratteri cubitali mentre il suo «fa pensare a quei paragrafi in caratteri minuscoli che si trovano in calce alle polizze di assicurazione».

Gli organizzatori del combattimento, riuniti per discutere il problema, hanno detto che ora non è possibile cambiare i manifesti ma che se ne stamperanno altri con o senza le fotografie dei due pugili.
Da parte sua, Clay non è salito sul ring ma ha svolto esercizi atletici. In merito al confronto del sei febbraio, Clay, come è sua abitudine, ha pronosticato una sua vittoria per K., o se non altro a poter fare previsioni giuste — ha aggiunto Clay — se Terrel si è detto fiducioso di vincere non vorrei che, poi, dopo il combattimento, dovesse scuse per la sua sconfitta.

Nella foto in alto: CLAY

Altig parteciperà alla Milano-Sanremo

COLONIA. 19. — Dopo la recente operazione al femore subita a Colonia, il tedesco Rudi Altig, campione mondiale di ciclismo su strada, si riposa attualmente nella propria villa. Altig, dopo un soggiorno di quattro settimane in una stazione invernale austriaca, conta di riprendere gli allenamenti il 20 febbraio prossimo con la squadra della «Mollen» e partecipare alla Milano-Sanremo il 18 marzo, giorno del suo 31.mo compleanno.

Altig e la squadra tedesca stanno esaminando in questi giorni anche la partecipazione al Giro di Francia. «Wolfshohl e Kunde dovrebbero esserci in tutti i casi» — ha detto il campione tedesco — ma la partecipazione di Boelke, Rents, Kemper e Puschel dovrà essere ancora esaminata. Forse Junkermann si lascerà convincere.

Oggi a Milano la presentazione

Anche Ambu alla 5 Mulini



E.G., con la quale il campione d'Italia ha stretto dei legami di simpatia, come dice lui. La ragazza ebbe qualche anno addietro un momento di notorietà allorché sulla spiaggia Adriatica le fu assegnato il titolo di Miss Rimini.
Ma più che la sua bellezza (ci dicono che in realtà sia molto bella) a Michele è piaciuta l'intelligenza e l'affettuosità della ragazza. Questo a Castenedolo non hanno saputo sopportarlo ed ora, quando si affanna a cercare per Michele una ragazza povera ma con la quale possa distrarsi e dimenticare la passione per E.G. Naturalmente, la cosa ha abbastanza infastidito Dancelli il quale è deciso a combattere fino in fondo la guerra col suo paese pur di conquistare la piena libertà d'amore.
«Se vogliamo la "Sanremo" a Castenedolo — dice Dancelli — diventa dall'assembliere in persona che anch'io voglio la Sanremo proprio per portare i fiori della Riviera alla ragazza di Firenze».

Piano e sport all'esame dell'UIS

Il XIV capitolo della Programmazione relativa allo sport è stato esaminato dalla presidenza dell'Unione interparlamentare dello sport. Dopo ampio dibattito al quale hanno preso parte gli onorevoli Gualandri, Abate, Caccia, Prastu, Servello e Simonacci è stata concordata la presentazione di emendamenti al capitolo stesso, emendamenti che saranno discussi dall'assemblea dell'Unione interparlamentare nella seduta di giovedì prossimo. Nella stessa seduta la presidenza proporrà alla assemblea voto a favore della designazione di Firenze a sede dei Giochi Olimpici.

Lazio-Spartak il 22 marzo

La Lazio ha raggiunto l'accordo con lo Spartak di Trnava (Cecoslovacchia) sulle date degli incontri del secondo turno eliminatorio della Mitropa Cup di calcio. La partita di andata sarà giocata il 22 marzo allo stadio Flaminio con inizio alle 19.30. L'incontro di ritorno a Trnava il 30 marzo.

Ron Clarke, il grande mezzofondista australiano sarà oggi a Milano assieme a due suoi colleghi, Duff e Sukhdeo. I tre atleti prenderanno parte al «cross country» di S. Vittore Olona dei Cinque Mulini. Prima di lasciare il suo paese per una serie di impegni sportivi che lo porteranno negli Stati Uniti, Clarke ha dichiarato che intende riprendersi al più presto il record mondiale dell'ora praticando assieme il superamento del «muro» dei 21 km. Oggi il record appartiene al belga Roelants che il 28 ottobre scorso percorse in un'ora km. 20,664 (record precedente di Clarke km. 20,231).
Intanto hanno già dato l'adesione gli svizzeri Falton, Graf e Graber; degli italiani c'è la partecipazione di Ambu, Segredo, Giancaterino, Begnis, Grazzani, Rizzo, Sinesi, Volpi, Bargnani, Francesco Bianchi e di molti altri. (Nella foto: AMBU).

studio vi

CASA PRIMAVERA '67

anteprima nuove produzioni

è in corso la tradizionale manifestazione con facilitazioni e sconti speciali

è l'occasione attesa da chi si sposa, rinnova, completa la casa

SUPERMERCATO MOBILI

ROMA-Eur - P.zza Marconi Tel. 59.11.441/2/3/4

ABBONATEVI

A l'Unità

RICEVERETE IN DONO

DUE LIBRI IN UNO



Un avvincente romanzo popolare e progressista del XIX secolo

LA LEGGENDA D'ULENSPIEGEL

di Carlo De Coster

più 32 riproduzioni a sei colori tratte dai capolavori di Pieter Bruegel, più 60 tavole in bianco e nero



Tariffe d'abbonamento

per un anno	L. 25.000
sostenitore	
a 7 numeri la settimana	= 15.150
a 6 numeri	= 13.000
a 5 numeri	= 10.850
per sei mesi	
a 7 numeri la settimana	L. 7.900
a 6 numeri	= 6.500
a 5 numeri	= 5.750

PAG. 12 / fatti nel mondo

rassegna internazionale

Cile: uno smacco per Johnson

Decisamente nulla va bene per il presidente degli Stati Uniti. Dalle cronache americane si ricavano testimonianze impressionanti sullo stato di disagio che la presenza di un uomo come Johnson alla Casa Bianca provoca in tutto il Paese. Ed è diventato oggetto di una serie di accuse che investono gli aspetti principali della sua azione di governo e persino del suo comportamento privato. Collaboratori, amici, abbandonando, uno dopo l'altro, non potendo più sopportare i suoi metodi. Mini-tri che occupano posti chiave venendo messi continuamente nella difficile posizione di esaminare se sia il caso di rimanere oppure di andarsene. Ma il colpo forse più duro è venuto dal Senato del Cile che ha negato in questi giorni al presidente l'autorizzazione a recarsi in visita ufficiale negli Stati Uniti. Il viaggio non è mai stato autorizzato ai primi di febbraio e il fatto che, a così breve distanza di tempo, il Senato abbia posto un veto non fa che rendere ancora più bruciante lo scacco subito dal presidente americano. E' la prima volta nella storia delle relazioni internazionali degli Stati Uniti che avviene una cosa di questo genere. Il presidente Johnson è stato accusato di aver tentato di manipolare una agenzia di stampa per far sì che la notizia di questa accolta in America con «comenti ostentati».

Allo stato attuale non è dato di sapere se l'arrivo riuscirà a rimpatriare la situazione. Ma anche se ciò avvenisse l'umiliazione inflitta a Johnson sarebbe probabilmente ancora maggiore. Tutti direbbero, infatti, e non senza ragione, che non grazie a un presidente come Johnson, ma grazie a un presidente come Johnson, la presidenza degli Stati Uniti avrà agitato un voto espresso dalla maggioranza assoluta del Senato e dunque una sconfitta elettorale. Ma è dubbio che Johnson voglia impegnarsi in una simile azione. Non a caso, forse, il suo comportamento è stato improntato, nelle ore immediatamente successive alla decisione del Senato, alla massima prudenza. E hanno proba-

«Nhandan» denuncia la scalata in atto

L'aviazione USA rilancia l'offensiva sulle città

Attaccati zone industriali e centri abitati — Bombe a trenta chilometri da Hanoi - Nuove testimonianze su Ben Suc

Incontro in Polonia fra i dirigenti sovietici e polacchi

MOSCA, 19. Nella serata di oggi la Tass ha diffuso un comunicato in cui si dice che i dirigenti sovietici e polacchi si sono incontrati a Varsavia. Il comunicato dice che i dirigenti sovietici e polacchi si sono incontrati a Varsavia. Il comunicato dice che i dirigenti sovietici e polacchi si sono incontrati a Varsavia.

Johnson a pranzo col bellicista card. Spellman

WASHINGTON, 19. Con un gesto che sconvolge l'opinione pubblica, il presidente Johnson ha intrattenuto ieri a pranzo il cardinale bellicista Spellman, autore delle note dichiaratorie circa la necessità di portare la guerra in Vietnam. Spellman, che è stato a pranzo con Johnson, ha detto che il presidente ha parlato con lui di guerra e di pace. Spellman ha detto che il presidente ha parlato con lui di guerra e di pace.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Divorzio

Una volta volentieri politica, che sul voto deve e necessariamente meditare anche la D.C., la quale se vuole uscire dal vicolo cieco in cui si è cacciata, deve sapere trovare posizioni nuove, più articolate, in un dibattito franco e reale con le altre forze politiche. Una dichiarazione ha rilasciato al nostro giornale il compagno On. Guidi. Egli ha innanzitutto affermato che si è prima di tutto fatta giustizia di «una impostazione errata, dal punto di vista costituzionale, che nel passato aveva allungato fra alcune forze politiche, che cioè l'approvazione dell'articolo 7 della Costituzione impedisse l'introduzione del divorzio in Italia». Il voto, semmai, afferma proprio che era stata vent'anni fa lasciata aperta la via. Anche per questo, per il resto, l'emendamento del D.C.

Stacciate pressioni di Moro sulla CISL

Come è noto, ieri in aula a Montecitorio si è avuto un voto di una ventina di deputati della D.C. contro la maggioranza del governo a proposito del paragrafo IV del Piano Pluriennale. Per questa votazione, come è noto, Moro ha fatto sapere che non intendeva fare un voto di sfiducia. Ma ha fatto sapere che non intendeva fare un voto di sfiducia.

Secondo un manifesto affisso a Pechino

Il figlio di Liu Sciao-ci sarebbe stato arrestato

Un giornale delle guardie rosse accusa quattro ex dirigenti cinesi di complotto e di tradimento - «Nuova Cina» sull'opposizione nelle campagne alla linea di Mao Tse-tun

TOKIO, 19. Affermare oggi il giornale giapponese Yomiuri, in una corrispondenza da Pechino, che secondo manifesti apparsi nella capitale cinese è stato arrestato il figlio di Liu Sciao-ci, l'attuale primo ministro della Repubblica popolare cinese. Il figlio di Liu Sciao-ci, che si chiama Liu Xiaomeng, è stato arrestato. Il figlio di Liu Sciao-ci, che si chiama Liu Xiaomeng, è stato arrestato.

Mosca

«Stella Rossa» sulla tattica bellica del FNL nel Sud Vietnam

Dalla nostra redazione MOSCA, 19. L'organo dell'esercito sovietico «Stella Rossa» pubblica oggi il primo di una serie di articoli dedicati all'analisi tecnica della guerra nel Vietnam. Esso riguarda le operazioni terrestri e le misure tattiche adottate dagli schieramenti contrapposti. La conclusione è che la tattica adottata dagli schieramenti contrapposti è destinata al fallimento.

Saragat

Quali gruppi politici che non avevano esitato a strumentalizzare i servizi di informazione ai fini delle lotte di potere («l'Espresso») a sua volta parla di «servizi di informazione» e di «servizi di informazione».

Una giunta PSU-PCI a Montecompatri

Il Consiglio comunale di Montecompatri ha eletto ieri una giunta PSU-PCI a Montecompatri. La giunta PSU-PCI a Montecompatri ha eletto ieri una giunta PSU-PCI a Montecompatri.

Dura risposta ai provocatori

Affondata a cannonate un'unità sud-coreana nelle acque del nord

TOKIO, 19. Le batterie costiere della Corea del nord hanno immediatamente risposto con le loro artiglierie alla cannonata lanciata dalla Corea del sud. La cannonata lanciata dalla Corea del sud è stata affondata a cannonate.

A Praga il ministro degli Esteri della RDT

PRAGA, 19. È giunto questa notte a Praga il ministro degli Esteri della Repubblica democratica tedesca (RDT) Erich Mielke. Il ministro degli Esteri della RDT Erich Mielke è giunto questa notte a Praga.

Arlicia

quali il ponte venne «razzato» all'indomani della Liberazione. Come già abbiamo riferito ieri dopo il brillamento delle mine che nel 14 gennaio 1967, dopo di che, quello che stava per essere un rifacimento della parte fatta saltare dalle mine non venne usato cemento ma solo pietre, malta e cemento. Dopo di che quello che poteva essere qualificato soltanto un rifacimento parziale e provvisorio divenne di fatto un'opera stabile, almeno per gli organi tecnici preposti a questi problemi.

ANNUNCI ECONOMICI

10) MEDICINA IGIENE L. 50 A.A. SPECIALISTA venereologo malattie infettive. Dottor M. GLIETTA, via Ortolano, 49 - Firenze. Tel. 798.371

11) COMPRAVENDITA L. 50 IMMOBILI VILLA due piani, ampio giardino, parco, caravalle, telefono, cantina, terracotta, Firenze, via Ponte alle Mosse, via commerciale, professionale, comoda residenza. Affittarsi vendesi. Tel. 370.905

Osimo: manifestazione unitaria per la pace nel Vietnam

Avrà luogo nel pomeriggio di domani — Sono previsti un corteo e un comizio pubblico

I «piagnoni» del Carlino

C'è ancora ghiaccio sulle strade marchigiane. Persino nella città. Le tempeste di neve della prima decade di gennaio e le giornate rigide che hanno fatto seguito spiegano il fenomeno. Non è certo un divertimento per chi sulle strade deve camminare o transitare in auto. I cittadini si lamentano. Non passano un giorno che sulle cronache locali non appaiano proteste e giudizi somari sul fallimento dell'operazione antineve di questo o quel Comune. L'attacco, insomma, viene portato contro le Amministrazioni comunali. Attaccati non tutti in buona fede. Per quest'ultima categoria di protestatori, ogni tanto il freddo, ma non potrebbe essere indifferente, il caldo e persino lo zefiro dolce di primavera. Esempio vivente di questi piagnoni per interesse (politico) è la redazione de "Il Resto del Carlino" di Pesaro, che, a spassosa sentenza e si giulfa di neomodernistica indignazione contro la locale Amministrazione comunale.

Premettiamo, che consideriamo l'esercizio della critica una delle prime funzioni della stampa.

Noi stessi, con brevi e molto più pacate note di quelle della redazione pesarese, del «Carlino» abbiamo avuto modo di criticare i metodi seguiti in questo o quel centro marchigiano per liberare strade e città dalla coltre di neve e gelo. Ma sono state critiche al congegno delle operazioni antineve, sollecitazioni a far qualcosa a chi rimprovera con le mani in mano. Non siamo, ad esempio, stati dalla parte di chi voleva impedire al sindaco di Ancona (repubblicano e alla testa di una giunta di centro sinistra) di utilizzare l'acqua marcia per irrigare le strade della città.

La paludata redazione del «Carlino» di Pesaro, invece, non ha di queste preoccupazioni. Il compagno De Sabbata, sindaco di Pesaro, ha fatto sapere che pur «nella grave situazione in cui si trova per la crisi della finanza locale, il Comune fa ogni sforzo per destinare gli eccezionali mezzi finanziari necessari non solo alla ripulitura delle città, ma soprattutto alla riparazione dei danni che il gelo provocava».

Il «Resto del Carlino» risponde che «sul piano amministrativo locale interessa ben poco delle diatribe a livello nazionale» e giudica «espedito polemico e propagandistico» lo stato della finanza locale. Avete capito? Mette la testa sotto la neve e tira calci a canvera. Eppure la realtà basterebbe solo volerla vedere: 700 milioni «tagliati» al Comune di Pesaro, 376 «tagliati» al vicino Comune di Fano, e oltre a voci di spesa quali quella della refezione dei bimbi degli asili, si è visto decurtare — guarda caso — la spesa per la spazzatura della neve (da 8 ad un milione di lire!).

Vedete. Quelli del «Carlino» di Pesaro, che hanno protestato anche se il piedino fosse scivolato su una pozzanghera ghiacciata in una strada sgombra del minimo filo di neve. E se la giunta comunale di Pesaro non avesse precedentemente fatto «tagli» al bilancio della sua amministrazione — pensato a destinare fondi per le strade erose dal gelo destinandoli invece interamente alla pulizia totale e minuziosa delle strade, avrebbero protestato lo stesso.

Per esere il grosso, drammatico problema della finanza locale non esiste. Non hanno orecchi per le pressanti e continue richieste di riforma della stessa finanza locale che arranzano amministratori pubblici di ogni partito. Ad essi basta parlare male del Comune di Fano. Ogni pretesto è buono: anche la neve.

A questo punto non possiamo non esprimere la nostra simpatia a quei gruppi di studenti di Ancona che hanno spalato la neve e devoluto il guadagno a favore degli alluvionati. Saranno beati ed avranno i capelli lunghi, ma hanno dimostrato molto più senso civico e molte più doti di responsabilità e realismo della redazione del «Carlino» di Pesaro.

w. m.

Duecento milioni per opere pubbliche nelle zone depresse

ANCONA. 19. Per opere di interesse pubblico da eseguire nel comprensorio montano che gravitano nel fabbisogno, il Comitato dei ministri per gli interventi nelle zone depresse del centro nord, ha approvato un finanziamento complessivo di lire 200 milioni.

Il programma dei lavori comprende: la costruzione di una strada provinciale, la strada Castelletta-Poggio San Romualdo-Capranica-Coli. Il completamento della strada di collegamento dei comuni di Campegio, San Cassiano e San Rocco.

Concorso per borse di studio

ANCONA. 19. È aperto il concorso per l'assegnazione di borse di studio. L'Avvocato Umberto Fiore, ha deciso di assegnare un premio accademico di lire 500.000, da distribuirsi a due studenti universitari della Facoltà di economia e commercio di Ancona, meritevoli di incoraggiamento per i risultati conseguiti. I concorrenti debbono appartenere a famiglie che versano in disagiate condizioni economiche: aver dato prova di capacità e diligenza, avere la residenza stabile nel comune di Ancona da almeno cinque anni ed essere cittadini italiani.

Ascoli Piceno

32 licenziamenti al maglificio Allieri

ASCOLI PICENO. 19. Dopo le centinaia di milioni di lire investite dallo Stato, e quindi dalla collettività, per l'istituzione del nucleo industriale con tutti i colari favori concessi agli industriali, un'altra grave notizia ci giunge dal maglificio Allieri, in zona Castelletta. La ditta ha comunicato di aver deciso il licenziamento di trentadue operai per «mancanza di commesse».

La motivazione del provvedimento è, oltretutto, quanto mai spicciola ed è una nuova testimonianza degli errori della politica degli industriali, seguiti per la istituzione del nucleo stesso.

Lo stabilimento, infatti, che attualmente occupa circa 150 operai, ha effettuato fino a poco tempo fa numerosissime ore di lavoro straordinario e, anche adesso, risulta che concede notevoli quantità di lavoro fuori dalla fabbrica. In questo modo, si avvale dell'opera di lavoratori a domicilio che non sono assicurati sotto tale veste ma sono indotti ad accettare quanto meno i peggiori salari della Camera di commercio. In questo modo il maglificio Allieri erode di aver trovato un'ottima soluzione per aumentare i profitti a danno delle

nostre industrie, utilizzando per di più un lavoro esterno che naturalmente viene retribuito nelle consuete maniere in uso con i privati senza alcuna tassa. Contro tali sistemi, che testimoniano ancora una volta la grave situazione creata presso la zona industriale, è costituito un certo disagio: il prezzo è stato pagato non in relazione allo stato attuale della fabbrica, ma in rapporto all'effettivo lavoro realizzato. Ciò è abbastanza strano, senza dubbio, a meno che non si falsi la conclusione del «niente da fare» o non vi sia in prospettiva una solida soluzione edilizia sulla vasta area della fabbrica. Altrettanto strano appare il comportamento di chi, in un'ipotesi di crisi economica, ha acquistato un pacchetto azionario per diventare padrone di una fabbrica al solo scopo di amministrarla, subito dopo, la smobilitazione.

Più grave di tutto è il tono generale della risposta governativa. Essa è sostanzialmente negativa. Lo Stato non c'entra nulla con la crisi del settore pubblico e privata. Il problema è fra Enti locali, forze politiche e sindacali per giungere ad una definizione del grave problema.

umbria

PERUGIA Nella seduta di mercoledì

In Consiglio la municipalizzazione dell'azienda SAER

Dal nostro corrispondente

PERUGIA. 19. La discussione in Consiglio comunale sulle perizie arbitrali per la determinazione del valore della azienda di trasporti urbani SAER, ha fatto andare tutti a letto ad ora tarda, ieri sera.

La seduta è infatti stata sospesa, ma non per la mancanza di interesse dei cittadini. La discussione è stata interrotta da una serie di interventi dell'opposizione, soprattutto di sinistra (Fanelli, Bellini, Seppilli, Tittarelli, ecc.) hanno chiesto che i rappresentanti del centro-sinistra ai termini reali del dibattito, invitando a rinunciare ai tentativi, assai numerosi, di far passare la SAER in mano ai repubblicani, socialisti e socialisti proletari sentiamo il bisogno di testimoniare la nostra speranza in un avvenire di pace per l'umanità intera. Per questo, al di sopra delle differenze ideologiche che possono separarci in altre circostanze, concordemente chiediamo:

a) il rispetto dei diritti del popolo vietnamita alla libertà e all'unità, sulla base degli accordi di Ginevra del 1954;

b) il riconoscimento del Fronte di Liberazione Nazionale del Sud Vietnam, come uno degli interlocutori a pieno titolo;

c) la cessazione immediata dei bombardamenti, e la sospensione di ogni attività bellica; comprese le infiltrazioni del nord e gli sbarchi americani, per rendere possibile la stipula di un trattato che ponga fine alla guerra nel Vietnam».

Nuova «fumata» nera al Comune di Spoleto

SPOLETO. 19. A Spoleto si è riunito il Consiglio comunale eletto il 27 novembre, per procedere alla elezione del sindaco. La seduta del Consiglio si è conclusa con una votazione nulla, in quanto i consiglieri di maggioranza (PCI, PSIUP e Laureti del centro sinistra, hanno ottenuto 19 voti ciascuno.

Nel corso della seduta, il partito comunista e il PSIUP e il rappresentante della lista di rinnovamento cittadino hanno sostenuto la necessità di dare vita ad una giunta efficiente, realizzando una politica possibile che è stata offerta dal corpo elettorale di Spoleto.

La seduta è stata aggiornata al 26 gennaio.

TERNI

Importanti iniziative della Commissione pubblica istruzione

Il Comune per le scuole della montagna di Giuncano

TERNI. 19. Un problema che sta all'attenzione dell'Amministrazione comunale è che la Commissione di pubblica istruzione ha cominciato a studiare, su proposta del consigliere Raffaele Rossi, è quello relativo alla situazione scolastica nella zona della montagna di Giuncano. La degradazione economica della montagna e il conseguente spopolamento hanno fatto sensibilmente diminuire la popolazione scolastica, ridotta nei diversi paesi della zona a sette piccoli nuclei di alunni per i quali funzionano le cosiddette «piccolissime», cioè quanto di peggio si possa concepire sul piano didattico, residuo della storica sottovalutazione da parte della classe dirigente nazionale del problema dell'istruzione primaria.

Nostro servizio

SPELLO. 19. Campione a martello per l'olivicoltura, la «sagra della bruschetta» che ormai si ripete puntualmente da ben cinque anni. La sala delle riunioni del consiglio comunale era al gran completo quando il sindaco, compagno Petrucci Ermano, ha aperto i lavori portando il suo saluto e auguri a tutti i presenti.

Il decreto governativo emanato a questo fine ha completamente modificato l'obiettivo, perché non è stato in grado di esaltarne e valorizzare le peculiarità dell'olio di oliva puro e non ha inciso sull'attività dei produttori di olio di oliva. Infatti, le 218 lire al kg. di premio d'integrazione vengono concesse a tutti i produttori di olio di oliva puri compresi quelli che estraggono l'olio dalle sansi e i consumatori pagano l'olio 1.000 lire al kg. come l'anno scorso, mentre gli olivicoltori sono stati costretti a vendere le proprie olive a prezzi bassissimi ai frantoi, ora a grossi commercianti che ora riscoteranno, oltre alle 1.000 lire al kg., anche le 218 lire di integrazione realizzando così una grossa speculazione.

La critica del prof. Forcella all'autorità governativa è stata quanto mai ferma e documentata, anche se molto garbata. Il relatore ha concluso raccomandando un rapido riesame del provvedimento, se non si vuole correre il rischio di vederne l'abbandono. Siano meno ridotti, il premio d'integrazione dicendo che la prima cosa da fare è quella di togliere subito la tassa di fabbricazione, che considera ingiusta ed ingiustificabile sotto tutti i punti di vista.

Molto interesse ha suscitato la relazione del prof. Jacoponi sui nuovi metodi di allevamento dell'uovo e sulla raccolta meccanizzata delle olive, presentati in anteprima assoluta all'ateneo del interessato pubblico di olivicoltori spellani. Dopo lunghe ricerche si è riusciti, in esperimenti eseguiti a Perugia presso il centro studi arboreo, a ridurre l'olio senza bisogno di insetti partendo direttamente dalla barbatella d'olio, ed in soli tre mesi si sono ottenute piante che in media raggiungono una altezza del metro e quaranta.

Altra grossa novità illustrata dal prof. Jacoponi è quella di essere riusciti ad avviare a soluzione il problema della raccolta meccanica delle olive. Se si pensa che il prezzo per la raccolta incide sul costo dell'olio per il 40% si capisce facilmente cosa ciò voglia dire per il futuro dell'olivicoltura. Il sistema realizzato dal prof. Jacoponi consente di raccogliere in un'ora ben 3 q.li di olive con l'impiego di soli due operai ed un trattore. La qualità dell'olio è pari a quella della raccolta manuale. Il costo del prodotto è basato sul prezzo medio dello scorporo del prezzo di mercato. Il sistema è già largamente usato in America per la raccolta delle susine ed anche delle pesche.

Alla «Sagra della bruschetta»

Spello: ampio dibattito sui problemi dell'olivicoltura. Critiche al governo per l'accordo del MEC sugli olii di oliva

La critica del prof. Forcella all'autorità governativa è stata quanto mai ferma e documentata, anche se molto garbata. Il relatore ha concluso raccomandando un rapido riesame del provvedimento, se non si vuole correre il rischio di vederne l'abbandono. Siano meno ridotti, il premio d'integrazione dicendo che la prima cosa da fare è quella di togliere subito la tassa di fabbricazione, che considera ingiusta ed ingiustificabile sotto tutti i punti di vista.

Molto interesse ha suscitato la relazione del prof. Jacoponi sui nuovi metodi di allevamento dell'uovo e sulla raccolta meccanizzata delle olive, presentati in anteprima assoluta all'ateneo del interessato pubblico di olivicoltori spellani. Dopo lunghe ricerche si è riusciti, in esperimenti eseguiti a Perugia presso il centro studi arboreo, a ridurre l'olio senza bisogno di insetti partendo direttamente dalla barbatella d'olio, ed in soli tre mesi si sono ottenute piante che in media raggiungono una altezza del metro e quaranta.

Altra grossa novità illustrata dal prof. Jacoponi è quella di essere riusciti ad avviare a soluzione il problema della raccolta meccanica delle olive. Se si pensa che il prezzo per la raccolta incide sul costo dell'olio per il 40% si capisce facilmente cosa ciò voglia dire per il futuro dell'olivicoltura. Il sistema realizzato dal prof. Jacoponi consente di raccogliere in un'ora ben 3 q.li di olive con l'impiego di soli due operai ed un trattore. La qualità dell'olio è pari a quella della raccolta manuale. Il costo del prodotto è basato sul prezzo medio dello scorporo del prezzo di mercato. Il sistema è già largamente usato in America per la raccolta delle susine ed anche delle pesche.

Antonio Ridolfi

Di nuovo interrotta la statale «Tiberina»

TERNI. 19. Per la terza volta in poco più di un mese, è stata interrotta al traffico la statale n. 355 «Tiberina», nel territorio del comune di Narni, per una nuova caduta della frana che da tempo erode le pendici dell'altura sulla quale è costruito il paese di Narni.

ASCOLI PICENO Incerte prospettive per l'economia cittadina

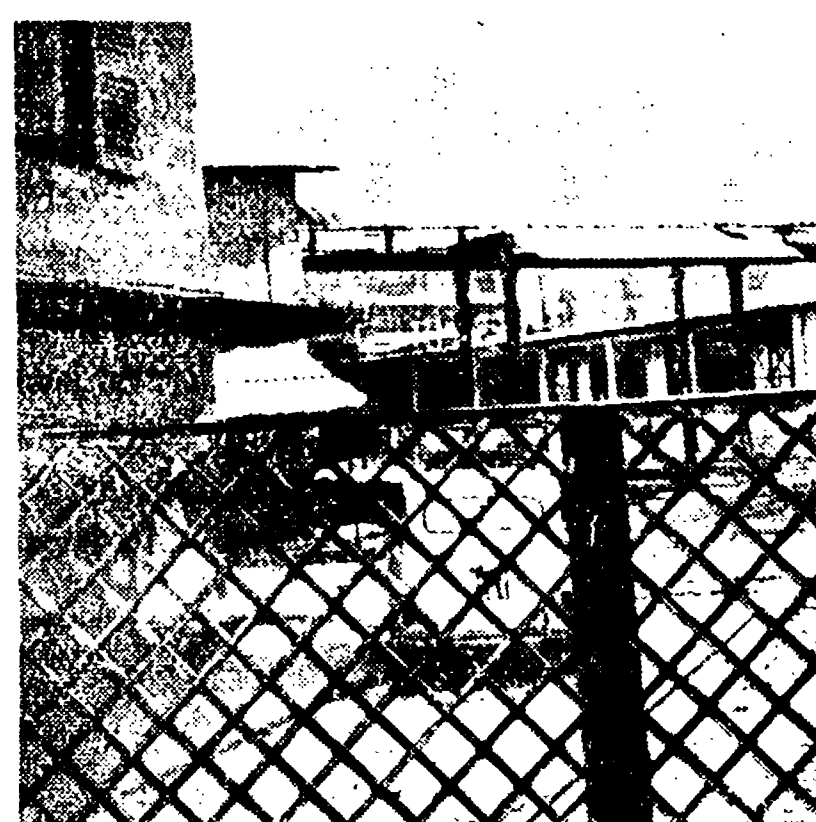
Negativa risposta del governo per la «Carburo»

L'Italsider nega che vi siano possibilità di ripresa L'interrogazione del compagno Calvaresi

ASCOLI. 19. Cancelli chiusi alla Carburo: dal mese di agosto non esce più fumo dalle ciminiere. La fabbrica è diventata il simbolo della crisi economica della città. La cancellata di ferro non sbarrava l'accesso agli operai, rap presentata anche la chiusura allo sviluppo della ripresa economica di Ascoli. Questa prima negativa è chiaramente espressa nella risposta del Ministero delle partecipazioni statali all'interrogazione del compagno on. Marino Calvaresi.

L'Italsider, proprietaria del pacchetto azionario (37%) venduto nel marzo scorso al sig. Fortini, presidente della società, nega infatti che vi siano possibilità di ripresa. Ciò sarebbe il risultato degli accostamenti «in loco» della stessa Italsider. In dagli segreti, occorre rilevare, tanto che nessuno, «in loco», se ne è accorto. Intanto, la vendita delle azioni prevedeva una certa clausola: il prezzo è stato pagato non in relazione allo stato attuale della fabbrica, ma in rapporto all'effettivo lavoro realizzato. Ciò è abbastanza strano, senza dubbio, a meno che non si falsi la conclusione del «niente da fare» o non vi sia in prospettiva una solida soluzione edilizia sulla vasta area della fabbrica. Altrettanto strano appare il comportamento di chi, in un'ipotesi di crisi economica, ha acquistato un pacchetto azionario per diventare padrone di una fabbrica al solo scopo di amministrarla, subito dopo, la smobilitazione.

Più grave di tutto è il tono generale della risposta governativa. Essa è sostanzialmente negativa. Lo Stato non c'entra nulla con la crisi del settore pubblico e privata. Il problema è fra Enti locali, forze politiche e sindacali per giungere ad una definizione del grave problema.



Nella foto: un aspetto dell'aspetto della «Carburo».

una intenzione di intervenire. E questa la situazione che trova oggi di fronte il Comitato di agitazione cittadina. Esso è l'unico organismo che, partendo da una larga base unitaria e democratica, ha la possibilità di salvare l'economia ascolana. Non solo battendosi per la vita della «Carburo», ma per affrontare tutti i problemi fondamentali dell'economia cittadina: da quelli dell'edilizia a quelli di una organica programmazione industriale, dell'occupazione operaia e soprattutto della politica pubblica che condizionano in maniera determinante l'avvenire di Ascoli.

Lettere all'Unità

Una riforma del codice familiare è assolutamente urgente

Cara Unità, prego di voler pubblicare questa mia lettera anche perché sono certa che i parlamentari comunisti sosterranno questa causa giusta per normalizzare, con leggi più rispondenti, tutti quei casi come il mio e di diver sa natura, al fine della sistemazione di una vera e propria famiglia.

Sono mamma di 3 figli. I miei figli sono nati fuori del matrimonio legittimo e cioè con l'uomo col quale oggi conviviamo. Evidentemente il mio non è un caso isolato, diversamente non si spiegherebbe la situazione familiare illegittima formata per ragioni diverse.

A normalizzare la mia situazione familiare, ostano venticinque disposizioni di legge che, se annullate con altre più rispondenti, non solo colpirebbero un vasto nella nostra legislazione, ma solleverebbero da uno stato anomalo centinaia e centinaia di innocenti fuori dal matrimonio legale.

E' mio desiderio esortare i deputati comunisti a sollecitare la discussione di tutte quelle leggi che prevedono una riforma del codice di famiglia.

Sicura che il mio desiderio di mamma, perché si sollevino gli effetti di una legislazione arcaica che grava pesantemente sui miei figli, venga preso nella giusta considerazione e mi consenta altresì di sposare l'uomo col quale vivo.

G.D.A. (Adriano - Catania)

La Corte dei Conti e i previdenziali

Cara direttore, sono un funzionario dell'ENPAS di Ancona e vorrei fare alcune precisazioni a proposito della situazione dei previdenziali.

Una iniziativa della Corte dei Conti, che ha ritenuto illegittime le retribuzioni dei previdenziali, in quanto superiori al 20% consentito da un decreto fuogente del 1955 n. 722 ha, in verità, fatta giustizia delle caluniose e fantastiche notizie di lavoratori pagati a «peso d'oro»; tuttavia ha, sia pure in misura limitata, confermato uno stato di privilegio, di illegalità che, a parere dello stesso scrivente, non è fondato e che da ancora alla opinione pubblica o almeno ad una parte di essa, la sensazione di qualche cosa che va drasticamente affrontata e soggetta al bisturi del Legislatore.

Dalla consultazione e dall'esame del trattamento economico dei previdenziali, si evince che il conglobamento delle varie voci, che componevano la retribuzione, è avvenuto realmente e che non la è rimasto fuori, mentre la stessa cosa non è possibile dirlo per gli statali (vedi i gettoni di presenza, lunghi periodi di missione, diritti casuali, indennità particolari, ecc.).

le diffamatorie notizie contro i lavoratori previdenziali, restituendo tranquillità alla categoria colpita e soprattutto certezza dei diritti acquisiti a tutti i lavoratori.

DOMENICO FLORENZANO (Ancona)

Concordiamo con la sostanza della lettera, e troiamo opportuno, mentre i previdenziali affrontano una lotta su scala nazionale contro il decreto governativo, la solidarietà di tutti quei che il nostro giornale ha ampiamente trattato durante la vicenda delle paghe «disattese». Due aspetti ci preme sottolineare: la strumentalizzazione operata dal governo allo scopo di contenere le rivendicazioni degli statali. Il fascista scandalo che assume il trattamento di un ristretto gruppo di burocrati privilegiati per i quali è lecito parlare di burocrati pagati a peso d'oro. Si pensi alle persone che alle liquidazioni a transizione, conseguenti, come nel caso di Roberto Roberti, senza neppure prestare interamente la propria attività presso l'Istituto dal quale dipendeva. Tali persone, in situazioni di quiescenza non trovano una conveniente giustificazione nei compiti svolti da questi funzionari. Qui, a nostro avviso, è da optare una revisione.

«Credevo che la IV fosse meschina ma non fino a questo punto»

Cara Unità, credevo che la televisione italiana fosse meschina, ma non al cento per cento.

Facendo parte del Complesso musicale «magistrali» dell'Aquila ho acquistato un disco di Gianni Morandi intitolato «C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones». Con mio sommo dispetto ho potuto notare che la «compreensione» del governo italiano verso gli aggressori sovietici è arrivata a tal punto che non può più televisivo delle ore 21 e «sottolinea» le parole del la canzone dove dice «Vai nel Vietnam e vedi il cietong sono state sostituite con la la la la la...».

Questo atto che a me sembra assolutamente volgare ferisce la nostra Repubblica e la libertà di noi città d'ini.

ROBERTO ALEARDI (L'Aquila)

Pagina di «varietà»: ce n'è per tutti i gusti

Cara Unità, esprimo anch'io la mia opinione sulla pagina «varietà» della domenica. A me piace come è fatta; in particolare le vignette, gli epigrammi, i corsivi. Penso che i fumetti li leggeranno coloro ai quali non è stato dato che fra i lettori, oltre che esserci differenze di età, ci sono anche differenze di gusto ed è giusto che ogni uno possa trovare nel giornale qualcosa che lo interressa.

Vorrei aggiungere, invece, che non sono d'accordo sul cambiamento del supplemento RAI TV. Così come è oggi non mi soddisfa molto mentre prima scriveva di più ad orientare nella scelta dei programmi.

SIRO MOSGATTI (Sesto Fiorentino - Firenze)

Esce dal carcere e deve fare il militare chi darà da mangiare alla famiglia?

Cara Unità, sono un giovane di 28 anni, uscito sei mesi fa dal carcere, dopo aver scontato la pena di cinque anni. Sono attualmente alla lavoro, «sui spalti» e in attesa di divorziare padre. Ho domandato lavoro a tutti, ma nessuno mi ha aiutato perché ero stato in carcere. Ho domandato aiuto al Ministero di Grazia e Giustizia, ma nessuno mi ha aiutato. E poi dicono che aiutano chi esce di prigione a reinserirsi nella società! Non è vero. Io, se in questi sei mesi ho potuto vivere, devo ringraziare soltanto qualche persona che mi ha aiutato.

Ma non ti lo scritto solo per questo. Fra pochi giorni mi devo presentare per fare il militare. Io ho due miei fratelli che hanno già fatto prima di me e questo, a quanto mi risulta, mi dovrebbe esentare dal prestare il servizio militare. Ma la mia maggiore preoccupazione è mia moglie e il figlio che sta per nascere. Io sono povero, non ho la mia famiglia e privo di chi darà loro da mangiare? E' questa la giustizia di un paese democratico?

AGOSTINO BOSCOLO (Oleggio - Novara)